



European Network for
Rural Development

RIVISTA RURALE DELL'UE
N. 27

NETWORKING



**IL POTERE
delle RETI**

Rete europea per lo sviluppo rurale

La Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) è la piattaforma di collegamento per i portatori di interessi nel settore dello sviluppo rurale in tutta l'Unione europea (UE). La RESR contribuisce all'efficace attuazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri, promuovendo lo sviluppo e la condivisione delle conoscenze e facilitando lo scambio di informazioni e la cooperazione nell'Europa rurale.

Ogni Stato membro ha istituito una Rete rurale nazionale (RRN) che riunisce al suo interno le organizzazioni e le amministrazioni attive nello sviluppo rurale. A livello dell'Unione, la RESR sostiene il collegamento in rete fra le RRN, le amministrazioni nazionali e le organizzazioni europee.

Per ulteriori informazioni consultare il sito della RESR (<https://enrd.ec.europa.eu>)

Europe Direct è un servizio che risponde alle domande dei cittadini riguardanti l'Unione europea.

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(* Le informazioni e la maggior parte delle chiamate sono gratuite. Tuttavia, è possibile che alcuni operatori, alberghi o cabine telefoniche addebitino un costo.

Redattore capo: Neda Skakelj, capo unità, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea.

Redattore: Derek McGlynn, punto di contatto della RESR.

Manoscritto completato nell'aprile 2019. La versione originale è il testo in lingua inglese.

Ulteriori informazioni sull'Unione europea si possono trovare su Internet (<https://ec.europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2019

ISSN 1831-5291 (formato cartaceo)

ISSN 1831-5356 (formato digitale)

© Unione europea, 2019

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

La presente pubblicazione non riflette necessariamente l'opinione delle istituzioni dell'Unione europea.

Il suo contenuto ha scopi esclusivamente informativi e non è giuridicamente vincolante.

È possibile richiedere una copia cartacea gratuita sul sito web dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, alla pagina «Pubblicazioni dell'UE» (<https://publications.europa.eu/it/web/general-publications/publications>).

Ringraziamenti

Collaboratori principali: Veneta Paneva, Elena di Federico, Michael Gregory, John Grieve, Kaley Hart, David Lamb, Andrew Moxey, Eamon McMullan, Peter Ramsden, Sari Rannanpää, Mark Redman, Paul Soto, Jean-Pierre Vercautere, Sarah Watson, Hannes Wimmer.

Impaginazione: Alexandre Mitrasos (Tipik)

Foto di copertina © Pexels/Andrey_Popov, Shutterstock



Introduzione	2
1. L'evoluzione del networking nello sviluppo rurale	4
2. Networking rurale in azione	11
3. Il networking come strumento politico	18
4. Migliori prestazioni	24
5. Un ricco ecosistema di reti	31
6. Networking e nuova PAC	38

Introduzione

Il networking (collegamento in rete o attività di rete) anima la politica di sviluppo rurale. Questa pubblicazione descrive come tale attività costituisca ormai una caratteristica determinante dello sviluppo rurale in Europa. Non solo il networking è maturato come strumento politico, ma tutti i portatori di interessi nelle zone rurali interagiscono nell'attuale ecosistema di reti sempre più variegato. Il contesto politico futuro a livello europeo si manterrà favorevole, con una politica agricola comune (PAC) post 2020 che farà ancora maggiore affidamento sull'attività di rete.

Da tempo l'attività di rete è una componente della politica di sviluppo rurale. Prima che la Commissione europea creasse la rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) nel 2008, Leader aveva già aperto la strada, dimostrando come il collegamento in rete possa ampliare e approfondire la portata della politica di sviluppo rurale tra le comunità rurali.

Passando rapidamente al presente, esistono ormai diverse reti che affrontano un'ampia varietà di questioni di politica di sviluppo rurale nell'UE. Leader resta un laboratorio da cui trarre ispirazione per l'attività di rete e per valutare i punti di forza e le carenze del proprio territorio, mentre continuano ad emergere nuove reti e nuovi approcci a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

Questa edizione della *Rivista rurale dell'UE* racconta la storia del networking e della sua evoluzione quale strumento per la politica di sviluppo rurale, ponendo l'accento sugli insegnamenti appresi nell'ultimo decennio di attività della RESR e dalla diffusione del concetto di rete in una serie di ambiti politici.

Il valore aggiunto dell'attività di rete per l'attuazione della politica di sviluppo rurale riguarda in primo luogo il rafforzamento delle capacità, il maggiore coinvolgimento dei portatori d'interessi e il miglioramento dell'attuazione del programma di sviluppo rurale (PSR).

Più semplicemente, il valore dell'attività di rete risiede nella sua capacità di creare collegamenti e ottenere risultati che altrimenti non si realizzerebbero. Questo numero della *Rivista rurale dell'UE* pone quindi l'accento sul funzionamento del networking, nella pratica e da un punto di vista teorico.

Vengono presentate iniziative di networking di successo, descrivendo i profili di vari tipi di reti rurali e attività di rete. La pubblicazione dà quindi un'idea delle diverse reti possibili e dei vari obiettivi che perseguono, concentrandosi in primo luogo sullo sviluppo rurale, ma dando uno sguardo anche alle modalità di funzionamento delle reti in altri ambiti politici.

Indipendentemente da come sono organizzate, tutte le reti condividono almeno un elemento: sono fatte di persone. Nel raccontare la storia del networking, la *Rivista rurale dell'UE* ha chiesto a una rosa di persone attive nello sviluppo rurale di fornire le loro riflessioni personali sull'attività di rete.

Nell'aprile 2019, la conferenza della RERS⁽¹⁾ – networX – costituirà il più grande raduno di operatori delle reti rurali organizzato nell'ambito dell'attuale periodo di programmazione. L'analisi si concentrerà su come le reti siano fonte di ispirazione per l'Europa rurale, passando in rassegna tutte le più recenti riflessioni sull'attività di rete. Per saperne di più sulle iniziative di rete è possibile consultare il sito Internet della RESR, che fornisce tutte le notizie sull'evento networX.

(1) https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/networx-inspiring-rural-europe_en



STRUTTURA DELLA PUBBLICAZIONE

1. L'evoluzione del networking nello sviluppo rurale

L'articolo descrive le origini dell'attività di rete nella politica di sviluppo rurale europea, dall'osservatorio Leader all'attuale RESR, analizzando anche come il networking sia diventato più rilevante nel corso del tempo.

2. Networking rurale in azione

L'attività di rete riunisce le persone e rende possibile il cambiamento. La presentazione di validi esempi di networking è affiancata dalle riflessioni di alcune delle persone che hanno partecipato all'evoluzione delle reti, dall'Osservatorio Leader in avanti.

3. Il networking come strumento politico

Le reti contribuiscono a migliorare la realizzazione e l'attuazione dei PSR, grazie al potenziamento delle capacità e al maggiore coinvolgimento dei portatori di interessi. Rappresentano anche un importante canale di feedback, che può servire a modellare le politiche future sulla base di indicazioni fornite dal mondo reale in merito alle sfide dello sviluppo rurale.

4. Migliori prestazioni

L'attività di rete aiuta le autorità di gestione a valutare i rispettivi PSR. L'articolo descrive in che modo l'Helpdesk di valutazione fornisce sostegno alle pratiche di valutazione nel quadro del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ed esamina come, grazie all'autovalutazione, le reti riescano a perseguire con maggiore efficacia i propri obiettivi.

5. Un ricco ecosistema di reti

Tutte le reti operano in un ecosistema più ampio. L'articolo prende in esame le reti politiche e quelle costituite da portatori di interessi che hanno rilevanza per lo sviluppo rurale, considerando come interagiscono con le comunità a cui si rivolgono. Le reti tendono naturalmente a collaborare per trovare soluzioni a sfide condivise.

6. Networking e nuova PAC

Le proposte legislative per la politica agricola comune (PAC) dopo il 2020 prevedono una pianificazione strategica combinata per il primo e il secondo pilastro e la creazione di un'unica rete UE della PAC. Quali saranno le conseguenze per l'attività di rete e lo sviluppo rurale? L'articolo esamina le potenziali tendenze future per il networking nel quadro della PAC.



1. L'evoluzione del networking nello sviluppo rurale

© Freepik

Questo articolo descrive il rapporto tra attività di rete e sviluppo rurale, delineando le origini e l'evoluzione del networking nella politica di sviluppo rurale dell'Unione europea.

NETWORKING RURALE E CAPITALE SOCIALE

BREVE STORIA DELLE RETI DI SVILUPPO RURALE FINANZIATE DALL'UE

PANORAMA ATTUALE DELLE RETI DI SVILUPPO RURALE

NETWORKING RURALE E CAPITALE SOCIALE

La politica di sviluppo rurale nelle economie occidentali si è evoluta nel corso del tempo. Per gran parte del ventesimo secolo si è posto l'accento su interventi esogeni: lo sviluppo nelle zone rurali era promosso dall'esterno e di norma dipendeva da interventi di sostegno pubblico a favore di settori specifici di produzione/ estrazione di materie prime e/o grandi progetti infrastrutturali. A partire dagli anni ottanta, l'accento si è spostato maggiormente sull'incentivazione di azioni endogene: lo sviluppo era qualcosa che aveva origine nelle zone rurali e di norma dipendeva da opportunità determinate dal mercato, in particolare con un orientamento territoriale piuttosto che settoriale, e affiancava la politica agricola settoriale.

Al di là della distinzione binaria tra approcci esogeni ed endogeni, si è comunque evidenziato un crescente riconoscimento del fatto che lo sviluppo effettivamente si verifica grazie alla condivisione o allo scambio di idee, informazioni e risorse tra le persone. Questo può avvenire in una varietà di modi e su diverse scale geografiche, ma riflette il ruolo delle reti e dell'attività di rete nello sviluppo rurale.

Le reti sono formate da persone o da gruppi che sono collegati o interagiscono in qualche modo. Purtroppo, la terminologia formale può risultare ambigua, poiché attinge a teorie accademiche concorrenti, con definizioni elastiche e allargate per coprire una serie di situazioni. Tutte le reti comunque sono caratterizzate dall'agevolazione delle interazioni tra i propri componenti come mezzo per aumentare la consapevolezza (reciproca), costruire relazioni e individuare opzioni per ottenere i risultati desiderati.

Il collegamento tra gli individui (di persona o tramite tecnologie di comunicazione) crea opportunità



© Leah Kelley, Pexels

per la discussione e la scoperta di capacità, sfide e aspirazioni, che possono tradursi in azioni di sviluppo e interventi innovativi più efficaci. A titolo di esempio, una rete consente ai propri componenti di ricevere consulenze e informazioni, condividere conoscenze ed esperienze, elaborare modi creativi per affrontare problemi e necessità, sondare le ambizioni per il cambiamento trasformatore e individuare fonti di finanziamento.

Come dimostra questo numero della *Rivista rurale dell'UE*, le reti possono assumere molteplici forme e variare in misura considerevole. Ad esempio, le reti possono comprendere solo pochi

individui o diverse centinaia di persone, concentrarsi su un dato territorio o attraversare continenti, focalizzarsi esclusivamente su un settore specifico o riguardare diversi settori.

Inoltre, le reti possono variare anche in base alle modalità con cui sono strutturate/governate, finanziate e gestite. A titolo di esempio, possono: prevedere una struttura centralizzata o più decentrata, essere finanziate dallo Stato o da quote di adesione, fungere da fornitori passivi di informazioni o sostenere collegamenti più attivi tra i componenti.

CHE COS'È UNA RETE?

Una rete è una struttura sociale costituita da attori (persone, imprese, organizzazioni) e dai rapporti o legami tra di essi. Gli studi accademici sulle reti sociali risalgono a oltre un secolo fa e attingono a diverse discipline, tra cui sociologia, psicologia, antropologia, informatica, matematica, scienze politiche ed economia. Le dimensioni, la forma e le funzioni delle reti variano e spesso è difficile stabilirne i confini, poiché le interazioni sociali pervadono ogni ambito. I risultati di una rete in termini di sostegno alla condivisione di informazioni e risorse dipendono dal numero e dalla qualità dei collegamenti tra gli attori. La presenza di stretti legami tra gli attori può comportare relazioni che si sovrappongono e livelli benefici, ad esempio, di fiducia e reciprocità, mentre l'accesso a nuove idee e informazioni è spesso agevolato da interazioni meno frequenti con i componenti meno conosciuti di una rete, un fenomeno descritto da Granovetter come «la forza dei legami deboli»⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Granovetter, M., «The Strength of Weak Ties», *American Journal of Sociology*, 1973, vol. 78, n. 6, pagg. 1360-1380.

Le reti di sviluppo rurale possono quindi coprire diverse scale geografiche e collegare una varietà di soggetti, tra cui, ad esempio, agricoltori e lavoratori agricoli, altre imprese e operatori rurali, altri residenti in zone rurali, fornitori a monte, imprese di trasformazione a valle, consulenti, accademici, personale di ONG e funzionari pubblici a livello locale, regionale, nazionale o europeo.

Incoraggiando la comprensione condivisa, la fiducia e la collaborazione, le reti contribuiscono a migliorare i livelli del capitale sociale tra i partecipanti, che può assumere le due forme del *bonding* (coesione interna) e del *bridging* (collegamento esterno). Il cosiddetto *bonding social capital* (capitale sociale esclusivo) si riferisce alle associazioni all'interno di un gruppo di persone (spesso locale), mentre il *bridging capital* (capitale sociale inclusivo) ad

associazioni con altri gruppi (spesso non locali).

L'assenza di sufficiente coesione interna limita le capacità di sviluppo locale. Ad esempio, è possibile che residenti e imprese non condividano un'identità o un'ambizione comune e/o che i livelli di fiducia siano bassi. Questa situazione si può superare grazie al rafforzamento dei legami locali per migliorare la coesione, nell'intento di accrescere la consapevolezza di sfide e opportunità condivise e incentivare azioni di sviluppo collettive.

Basandosi esclusivamente sul *bonding capital* però si corre il rischio dell'isolamento e della perdita di possibilità. I collegamenti in rete che si estendono (*bridging*) al di là dei gruppi locali per raggiungere gruppi più lontani e diversi possono rappresentare una fonte importante di nuove informazioni, idee e capacità.

Gli animatori esterni (facilitatori) possono assumere un ruolo cruciale per la formazione del *bridging capital*, ma devono godere della fiducia dei gruppi locali ed essere legittimati in termini di disponibilità di competenze adeguate, esperienze, connessioni e motivazioni.

Il giusto equilibrio tra *bonding* e *bridging capital*, ossia legami forti e deboli, varia a seconda del contesto e nel corso del tempo, ma le reti che comprendono entrambi i tipi di capitale sociale tendono a ottenere risultati migliori di quelle dominate da un unico tipo.

La sfida politica consiste nell'individuare il modo migliore per incoraggiare i collegamenti in rete, con il paradosso che la creazione dei forti legami necessari per gli approcci dal basso verso l'alto allo sviluppo rurale può richiedere un intervento iniziale dall'alto verso il basso.

BREVE STORIA DELLE RETI DI SVILUPPO RURALE FINANZIATE DALL'UE

Le reti possono nascere spontaneamente, senza interventi politici, ed è quello che talvolta avviene. Il settore agricolo, ad esempio, è caratterizzato da tempo dalla presenza di reti tecniche tra agricoltori, consulenti e ricercatori intese a migliorare la produttività agricola, affiancate da reti politiche istituite tra organismi rappresentativi degli agricoltori, intese a promuovere lo scambio con i responsabili delle politiche e a influenzarli. Analogamente, alcune comunità rurali presentano forti legami tra i propri membri e sono riuscite a creare legami più deboli con altre comunità e organizzazioni.

Non è detto comunque che le reti spontanee realizzino o mantengano un equilibrio positivo tra legami forti e deboli: può capitare che omettano gruppi che potrebbero fornire un contributo e inoltre non comprendono necessariamente tutti i gruppi che trarrebbero vantaggio dall'adesione.

Esiste dunque un margine di manovra per interventi politici volti a fornire un valore aggiunto grazie al miglioramento delle prestazioni delle reti in termini di efficacia (efficienza) e inclusività (equità).

Benché alcuni Stati membri e regioni avessero già introdotto singolarmente il sostegno politico per l'attività di rete, il primo finanziamento a favore di reti di sviluppo rurale è stato attuato a livello dell'UE dal 1991 al 1993, attraverso l'iniziativa comunitaria che ha varato l'approccio Leader (acronimo di *Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale*: collegamenti tra le azioni di sviluppo dell'economia rurale). Grazie alle iniziative comunitarie, la Commissione europea ha potuto attuare interventi particolari e indipendenti a sostegno di aree o settori specifici.

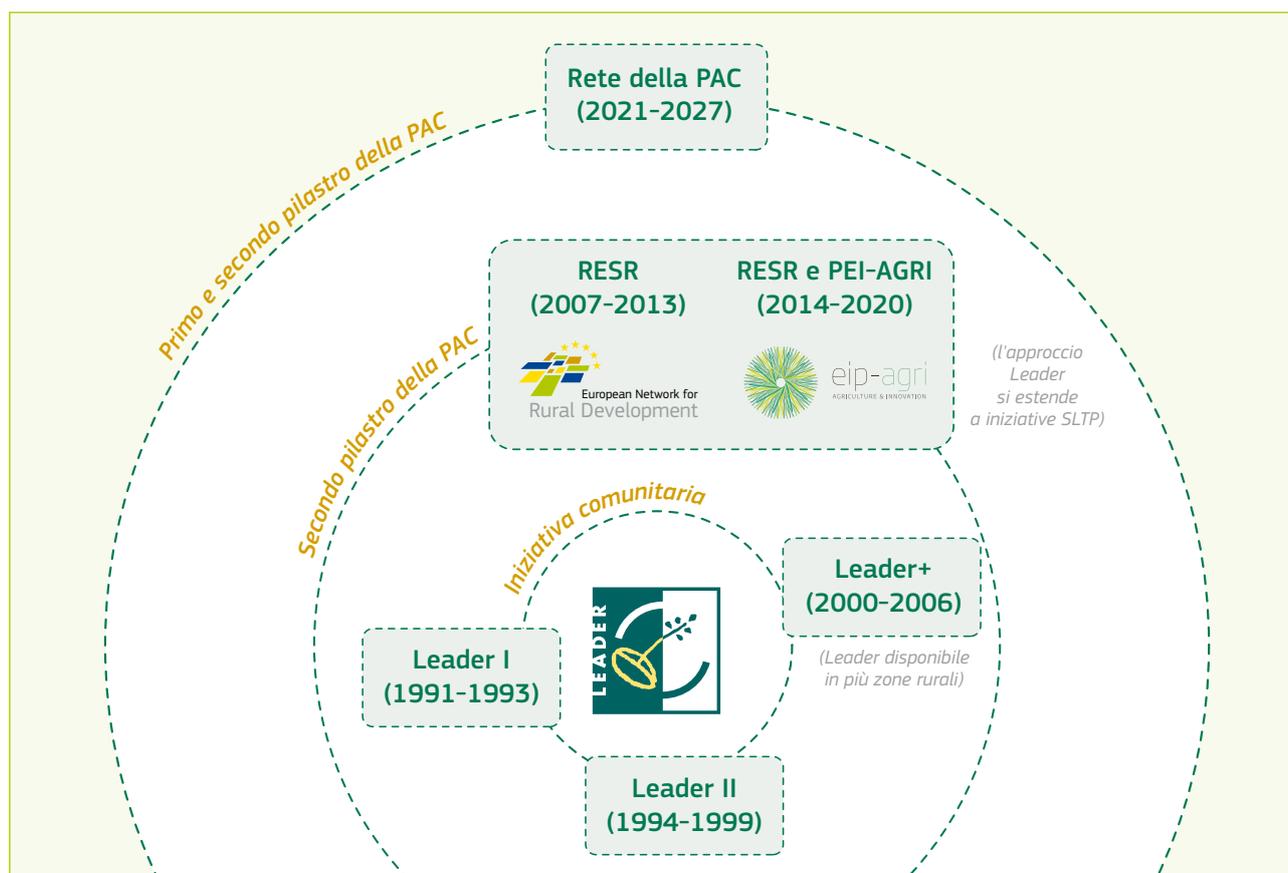
Leader I (com'è stato successivamente denominato) era un esperimento politico inteso a provare un nuovo approccio mirato ad alcune zone rurali svantaggiate⁽²⁾ con l'obiettivo

di attingere a iniziative e competenze locali, promuovere l'acquisizione di know-how in materia di sviluppo locale integrato e diffondere questo know-how in altre zone rurali. In quest'ambito erano previsti obblighi espliciti a sostegno della creazione di reti tra persone, organizzazioni e istituzioni a vari livelli, nonché della collaborazione tra gruppi ad esempio per condividere esperienze e raggiungere una massa critica.

Le valutazioni positive di Leader I hanno portato al successivo aumento dei finanziamenti e all'espansione geografica in un maggior numero di zone rurali (comunque svantaggiate) nel quadro di Leader II (dal 1994 al 1999). Questa iniziativa è stata seguita da Leader+ (dal 2000 al 2006), reso potenzialmente disponibile per tutte le zone rurali nel tentativo di ampliare e approfondire la copertura. Benché inizialmente l'accento fosse posto sull'attività di rete locale, intesa a rafforzare i legami intracomunitari, il

(2) Iniziative parallele sono state introdotte per le zone di pesca svantaggiate (PESCA) e le zone urbane (URBAN).

Figura 1: L'evoluzione del networking rurale a livello dell'UE



graduale riconoscimento dell'importanza della cooperazione tra gruppi Leader ha comportato la disponibilità di finanziamenti aggiuntivi specifici per questo scopo, anche di carattere transfrontaliero. Inoltre, a livello dell'UE sono state create strutture di networking dall'alto verso il basso, intese a facilitare la formazione di *bridging capital*, come una Unità di coordinamento e successivamente l'Osservatorio Leader, per organizzare il trasferimento di informazioni e il sostegno tecnico per la cooperazione tra gruppi di azione locale (GAL).

Il successo e la maturazione dell'approccio Leader hanno indotto la Commissione europea a integrarlo come regime prioritario orizzontale nel secondo pilastro della PAC (politica agricola comune) nel periodo 2007-2013 (benché alcuni nuovi Stati membri si fossero già orientati in questa direzione a partire dal 2004), aumentandone notevolmente il profilo

e il finanziamento. Nel contempo, l'attività di rete è stata diffusa anche attraverso la creazione di reti rurali nazionali (RRN) e delle relative Unità di supporto alla rete (USR) con funzione di segretariato a livello nazionale (o regionale) e l'istituzione della RESR (Rete europea per lo sviluppo rurale) a livello dell'UE, nell'intento di agevolare le attività di rete, non solo nell'ambito di Leader ma anche nei programmi di sviluppo rurale (PSR).

In seguito, nel periodo 2014-2020, questo approccio di integrazione è continuato ed è stato ampliato tramite una serie di cambiamenti in diverse fasi. Prima di tutto, l'approccio Leader è stato esteso alle zone costiere e urbane, trasformandosi in SLTP (sviluppo locale di tipo partecipativo), con accesso a molteplici fonti di finanziamento dell'UE, e ampliando i criteri di ammissibilità, in precedenza più limitati. In secondo luogo, le disposizioni per il coinvolgimento di partner in tutte le fasi della progettazione e attuazione della

PANORAMA DELLE RETI NEGLI STATI MEMBRI (2014-2020)

32 reti rurali nazionali (e USR)

42 USR regionali

Fonte: https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/w24_regional-rdp-delivery-introduction_enrd-cp.pdf

politica rurale sono state rafforzate con l'introduzione del nuovo codice europeo di condotta sul partenariato, applicabile ai programmi dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE)⁽³⁾, mettendo così in atto un tentativo deliberato di creare connessioni di rete tra gruppi diversi.

In terzo luogo, a livello dell'UE la RESR è stata affiancata da una rete PEI-AGRI (partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura), a sostegno dell'attività di rete tra agricoltori, ricercatori, consulenti e tutti i soggetti attivi nello scambio di conoscenze. In quarto luogo, sono stati introdotti nuovi meccanismi di governance e un unico quadro strategico, al fine di armonizzare gli obiettivi e le attività di RESR e PEI-AGRI.

Il passaggio dalle attività indipendenti all'integrazione del networking nei PSR segna un tentativo concertato di sfruttare il potere delle reti per migliorare la qualità dell'attuazione delle politiche, ma anche un disegno strategico concernente lo sviluppo territoriale equilibrato, la gestione sostenibile delle risorse naturali e un'agricoltura competitiva, come precisato nel secondo pilastro della PAC. Non sorprende che l'espansione della portata e della spesa a sostegno dell'attività di rete sia stata accompagnata dall'aumento



© ENRD Contact Point

dei meccanismi formali di governance relativi alla responsabilità pubblica, come ad esempio la formazione di vari comitati direttivi e di monitoraggio congiunti a livello nazionale o regionale e nuove reti tematiche. Benché forse non siano formalmente considerati come tali, questi comitati e gruppi implicano collegamenti tra gli attori e fanno parte del più ampio ecosistema delle reti di sviluppo rurale.

Guardando al futuro, le proposte legislative per la PAC nel periodo 2021-2027 prevedono che gli Stati membri istituiscano piani strategici della PAC

come quadro di riferimento unico per entrambi i pilastri, e in parallelo propongono l'introduzione di nuove reti della PAC a livello UE e nazionale, anch'esse riguardanti entrambi i pilastri. Anche se i dettagli precisi sono ancora in fase di discussione tra i colegislatori e le responsabilità devono ancora essere riconfigurate, si tratta di un segnale di un'ulteriore e notevole espansione dell'ambito di competenza, rispetto all'iniziale sperimentazione del sostegno all'attività di rete nel quadro di Leader I. Per ulteriori informazioni sul futuro del networking, cfr. l'articolo 6.

PANORAMA ATTUALE DELLE RETI DI SVILUPPO RURALE

Dal 2015, RESR e PEI-AGRI sono coordinati nel quadro dell'assemblea delle reti rurali, il principale organo di governo delle due reti rurali a livello dell'UE, che comprende una serie di rappresentanti delle parti interessate negli Stati membri e di ONG europee ed è intesa a fornire un quadro strategico per il funzionamento di entrambe le reti, orientandone e monitorandone le attività. Sono stati creati sottogruppi permanenti dell'assemblea per sovrintendere alle attività concernenti, ad esempio,

l'innovazione e Leader/SLTP, e sono possibili anche ulteriori sottogruppi ad hoc.

In termini di attività di rete, PEI-AGRI cerca di promuovere l'innovazione agricola riunendo gruppi diversi a livello dell'UE e di PSR tramite una rete che comprende, ad esempio, agricoltori, consulenti, ricercatori, imprese e ONG. Le attività sono sostenute dal punto di servizio PEI-AGRI a livello dell'UE, in combinazione con il sostegno nazionale o regionale tramite le USR e /o altri soggetti che fungono da «servizi di

sostegno all'innovazione» (ad esempio camere dell'agricoltura, agenzie di innovazione regionale, servizi di consulenza ecc.).

Il fulcro del sostegno sul campo sono i gruppi operativi PEI, basati su progetti e focalizzati su specifici problemi pratici o possibilità di innovazione. I gruppi operativi comprendono parti interessate selezionate per conseguire risultati di progetto, condividere esperienze e diffondere ampiamente insegnamenti e risultati attingendo in modo interattivo a diversi tipi di conoscenze, ad

⁽³⁾ Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 del 7 gennaio 2014.

esempio pratiche, scientifiche, tecniche e organizzative.

La RESR funge da piattaforma per la condivisione di informazioni sul funzionamento nella pratica di politiche, programmi, progetti e altre iniziative in materia di sviluppo rurale e sui possibili miglioramenti per ottenere maggiori risultati. La RESR serve anche a garantire il collegamento in rete tra RRN e altri portatori di interessi, quali GAL, organi di rappresentanza degli agricoltori o singole imprese.

Il punto di contatto della RESR è una delle due unità di sostegno che ne agevolano il lavoro, mentre l'altra è l'Helpdesk europeo di valutazione dello sviluppo rurale. L'Helpdesk ha lo scopo di migliorare le valutazioni della politica di sviluppo rurale e sostiene le parti interessate ai fini della conformità al sistema comune di monitoraggio e valutazione (SCMV). Per saperne di più sulle modalità con cui l'Helpdesk di valutazione diffonde informazioni e promuove le capacità di valutazione delle parti interessate, cfr. l'articolo «Migliori prestazioni» (pag. 24).

I servizi offerti dal punto di contatto della RESR e dal punto di servizio PEI-AGRI comprendono quanto segue: un helpdesk; gruppi di discussione; gruppi di lavoro tematici che affrontano sfide specifiche; organizzazione di workshop/seminari ed eventi di formazione; diffusione di orientamenti e/o esempi sulle migliori pratiche; sostegno tecnico e attività di rete per GAL e gruppi operativi; attività di informazione tramite bollettini, pubblicazioni, siti Internet e social media.

L'obbligo di un coinvolgimento più significativo dei portatori di interessi nelle fasi di progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione della politica di innovazione agricola e sviluppo rurale è un'indicazione del riconoscimento degli interessi legittimi di una serie di gruppi nei risultati delle politiche, ma anche del loro potenziale contributo al miglioramento dei processi politici.

Questo vale a livello di singolo progetto di innovazione o sviluppo, a livello di piani locali/regionali e a livello di programmi e strategie nazionali/UE.

I portatori di interessi si dividono in tre categorie principali: singoli cittadini e imprese; rappresentanti di gruppi d'interesse (ad es. sindacati agricoli, ONG, università); e funzionari pubblici responsabili per la progettazione e l'attuazione di politiche e programmi rurali. A livello nazionale, le RRN e altre reti PEI hanno il compito di raggruppare le organizzazioni per contribuire alla creazione e al funzionamento delle reti politiche e comunicare al grande pubblico il fondamento logico e i vantaggi delle politiche di sviluppo agricolo e rurale. Questo riflette le ambizioni della strategia Europa 2020 in merito all'aumento della partecipazione ai processi politici, al miglioramento della qualità delle politiche e alla maggiore consapevolezza del pubblico.

Le reti di sviluppo rurale spesso sono considerate positivamente, ma sono anche soggette a critiche relative alle modalità di valutazione del successo, come ad esempio il fatto di concentrarsi sul numero di attività o sulle relazioni di eventi invece che sui risultati, di

privilegiare le iniziative sul versante dell'offerta rispetto alla domanda degli utenti e alla pertinenza percepita e di ignorare le sovrapposizioni/ridondanze nel più ampio ecosistema delle reti⁽⁴⁾.

In certa misura, tuttavia, queste critiche rispecchiano le difficoltà implicite nei tentativi di misurare il capitale sociale e gli effetti dell'attività di rete, che per loro natura sono spesso immateriali, diffusi e ad accumulo lento. È quindi possibile ottenere migliori indicazioni concentrandosi sui processi di networking, per analizzare la qualità e la configurazione dei rapporti all'interno delle reti; a questo proposito, l'autovalutazione può svolgere un ruolo importante (aspetto trattato in maggior dettaglio nell'articolo 4).

È evidente che i meccanismi organizzativi per l'attività di rete dall'alto verso il basso e viceversa variano in misura considerevole, così come la natura stessa delle reti in termini, ad esempio, di apertura, diversità, flessibilità, dinamismo, livello di risorse e risposta alle esigenze degli utenti. La RESR dispone di una considerevole quantità di materiale di studio sul networking e offre consulenze dettagliate per l'istituzione e il funzionamento di reti rurali.



© ENRD Contact Point

⁽⁴⁾ A titolo di esempio, reti come Prepare (partenariato per l'Europa rurale), Purple (*Peri-Urban Regions Platform Europe*) ed ELARD (*European Leader Association for Rural Development*) sono emerse accanto alle reti di sviluppo rurale finanziate dall'UE come modi per collegare vari gruppi, tra cui GAL, USR e Commissione europea.



© ENRD Contact Point

La distinzione binaria tra approccio esogeno ed endogeno maschera la realtà confusa delle esigenze ed esperienze dello sviluppo rurale. Il contesto conta, e le zone rurali sono estremamente variegata in termini di ubicazione rispetto ad aree urbane e mercati, caratteristiche biofisiche, storie e tradizioni e quantità di capitale sociale. Di conseguenza, zone diverse necessitano di livelli e combinazioni diversi di sostegno politico e le reti svolgono un ruolo fondamentale per consentire lo scambio di informazioni, idee e risorse necessario per individuare soluzioni.

Benché le reti possano nascere spontaneamente, il potenziale degli interventi politici per fornire un valore aggiunto rafforzando e ampliando le reti di sviluppo rurale è stato riconosciuto per la prima volta a livello dell'UE attraverso Leader. Successivamente, l'attività di rete è stata diffusa e ampliata in virtù dell'aumento delle risorse assegnate, con la proposta di una futura estensione delle reti finanziate per comprendere entrambi i pilastri della PAC. Alla luce di questa evoluzione, l'obiettivo del sostegno si è ampliato per includere gruppi più diversificati e strutture più formali secondo l'approccio dall'alto

verso il basso e per affiancare ai collegamenti in rete delle comunità anche attività più ampie di cooperazione e interazione.

Questa espansione non è stata priva di difficoltà, ma il principio che lo sviluppo avviene attraverso le persone è ormai ampiamente accettato. La Commissione europea ha dimostrato il suo impegno a sostenere l'attività di rete, l'innovazione e la partecipazione, riconoscendone il ruolo centrale per il successo dell'attuazione della politica di sviluppo rurale.



2. Networking rurale in azione

© Patrick Perkins, Unsplash

Le reti ben gestite sono motori di cambiamento, poiché infondono energia alle comunità e aiutano gli attori rurali a migliorare le proprie imprese, l'ambiente o i servizi locali. Le reti di reti servono ad approfondire le conoscenze e contribuiscono alla condivisione delle idee. Questo articolo delinea un profilo dei meccanismi delle reti e di alcuni di coloro che le sostengono.

IN CHE MODO LE RETI INDUCONO IL CAMBIAMENTO

LA PROSPETTIVA DELL'ATTORE DELLA RETE

IN CHE MODO LE RETI INDUCONO IL CAMBIAMENTO

Le strutture di networking formale della RESR e delle reti rurali nazionali (RRN) rientrano nei programmi di sviluppo rurale (PSR) da oltre dieci anni, mentre l'attività di rete e le reti da tempo sono parte integrante dello sviluppo rurale.

Come spiegato nell'articolo intitolato «L'evoluzione del networking nello sviluppo rurale» (pag. 4), la base per l'attività di rete nello sviluppo rurale a livello europeo è stata creata nel quadro di Leader, in quanto la cooperazione, l'attività di rete e il partenariato sono tre dei sette principi fondamentali dell'approccio Leader.

L'applicazione di questi principi all'operato di un gruppo di azione locale (GAL) si estende nella pratica allo scambio di informazioni ed esperienze che può consentire un funzionamento migliore del GAL e un'attuazione più efficace delle strategie, grazie allo sviluppo di competenze, conoscenze e capacità.

Negli ultimi due decenni, il panorama delle reti di sviluppo rurale è maturato in misura considerevole. La formulazione e la realizzazione di strategie di sviluppo locale sono affidate ai GAL, che sono partenariati rappresentativi

con un'ampia base e devono lavorare in collaborazione con altre agenzie. L'istituzione e l'agevolazione di quadri formali per il networking, quali la RESR, la rete PEI-AGRI, le RRN e le azioni di cooperazione, hanno esteso questa opportunità a una gamma molto più ampia di attori, dalle autorità di gestione fino agli agricoltori, ai consulenti, ai ricercatori, agli attori dell'innovazione

rurale e altri potenziali beneficiari dei finanziamenti per lo sviluppo rurale.

Gli attori delle reti di sviluppo rurale ovviamente cercano di ampliare le proprie connessioni con l'evolversi delle esigenze nel corso del tempo. A titolo di esempio, il GAL Felso-Homokhatsag, che nel 2016 ha ospitato l'evento LINC (per ulteriori informazioni su LINC, cfr. il caso sotto), si è attivato per avviare altre reti



© LINC Finlandia 2018

LINC

La rete associativa ispirata da Leader (*Leader Inspired Network Community* — LINC) è una conferenza annuale europea che promuove lo scambio innovativo di esperienze e il collegamento in rete tra le regioni rurali in Europa. L'evento è un'iniziativa promossa dai GAL e dalle unità nazionali di supporto alla rete per lo sviluppo rurale in Austria, Germania, Estonia e Finlandia.

LINC è nata dalle discussioni iniziali tra i rappresentanti di queste USR in merito a un'iniziativa originaria dell'Austria, che ora è diventata un evento internazionale di successo. La sua decima edizione si svolgerà a Pärnu, in Estonia, nel settembre 2019. LINC affianca le strutture formali RRN/RESR ormai da due periodi di programmazione e di anno in anno amplia la sua portata.

La principale caratteristica distintiva di LINC è il fatto di offrire a coloro che partecipano a Leader e allo sviluppo rurale l'opportunità di riunirsi al di fuori delle strutture formali. Così facendo, LINC funge anche da veicolo per promuovere il miglioramento dello scambio culturale e della comprensione e rafforzare la coesione tra diversi Stati membri. LINC offre un'opportunità unica di networking a un'ampia varietà di partecipanti e contribuisce all'individuazione di possibilità di cooperazione e partenariati. Grazie alla sua ampia portata e alla varietà dei partecipanti, l'iniziativa sostiene lo sviluppo delle capacità di GAL e altri attori dello sviluppo rurale.

<http://www.info-linc.eu/>



ROUTE DE L'INNOVATION, LA STRADA PER L'INNOVAZIONE

In alcuni casi, le reti hanno persino rappresentato uno strumento alternativo per affrontare obiettivi politici non considerati in altri punti del PSR, fornendo direttamente un valore aggiunto ai risultati del programma. La rete per lo sviluppo rurale della Vallonia, ad esempio, prevede la «diffusione dell'innovazione» come componente fondamentale della propria missione e con riferimento a questa tematica ha sviluppato il programma *Route de l'innovation* nell'ambito dei suoi compiti più generali. Questo programma particolare va oltre le attività di scambio di informazioni e sviluppo di capacità che sono tipiche della maggior parte delle iniziative delle RRN, riunendo in una rete molto più ampia diversi soggetti interessati al futuro dell'innovazione in agricoltura, o che vi sono coinvolti. Il programma, sostenuto da un comitato scientifico, ha promosso una serie di eventi presso aziende agricole, che

hanno riunito agricoltori locali, scienziati, professionisti e consumatori per esplorare potenziali innovazioni in ambito agricolo. Ciascuna visita era studiata in base agli interessi dei partecipanti locali.

Il programma *Route de l'innovation*, varato nel 2017, è durato 18 mesi e ha compreso sei eventi presso aziende agricole e un seminario finale per riepilogare le conoscenze accumulate lungo il percorso. L'iniziativa ha favorito una maggiore comprensione del potenziale di innovazione da parte degli agricoltori e ha aperto la strada alla collaborazione con società che possono contribuire a migliorare le pratiche agricole. Il progetto ha rafforzato l'integrazione e l'intesa tra gli agricoltori e la comunità rurale in generale.

www.reseau-pwdr.be/news/route-de-linnovation

in Ungheria concernenti vari aspetti di Leader, come un forum rivolto ai gestori di GAL per l'istruzione e la cooperazione tra pari (Naturama Alliance) e la federazione delle associazioni Leader in Ungheria, che agevola la collaborazione tra i rappresentanti dei GAL, coordinando il trasferimento di conoscenze, la ricerca e la consulenza professionale, la partecipazione a gruppi di lavoro e una migliore comunicazione del PSR.

Per molti, l'attività di rete è un modo pratico per ottenere dei risultati, per altri un modo per apprendere. Ma il networking svolge un ruolo cruciale anche nel collegare singoli individui a qualcosa di più grande, affinché possano percepire e celebrare gli effetti più generali delle loro azioni.

Così come la gamma di misure adottate da ogni Stato membro nella definizione del programma di sviluppo rurale può

variare in misura significativa, anche l'organizzazione, la portata geografica e il ruolo della governance, delle strutture operative e dei piani di lavoro delle RRN possono variare notevolmente a seconda dello Stato membro. Alcune reti continuano a concentrare il sostegno su Leader, mentre altre hanno esteso la loro attività anche ad altri aspetti dell'attuazione del PSR e dell'innovazione agricola. Alcune operano a livello nazionale, mentre altre sono regionali.

Nel corso del tempo, gli obiettivi e il valore del networking si sono spostati e modificati, ma il quadro generale delle reti rurali dell'UE e delle RRN continua a offrire a un'ampia varietà di portatori di interessi uno strumento per l'apprendimento reciproco, utile per comprendere meglio l'ambito di applicazione degli obiettivi della politica di sviluppo rurale dell'UE e come possano servire a progettare azioni su misura per esigenze specifiche di sviluppo locale.

Il networking rappresenta anche un canale che consente alle istituzioni

europee di ricevere informazioni dal territorio in merito all'attuazione o altri aspetti da affrontare per migliorare la realizzazione delle politiche. In quest'ottica, l'attività di rete nelle zone rurali si è sviluppata e ampliata tanto da diventare uno strumento fondamentale per ottenere dei risultati e fornire un reale valore aggiunto al successo dei PSR.

Gli esempi di casi proposti in questo articolo illustrano l'ampiezza e la portata del networking in azione, nell'ambito delle strutture «formali» della politica di sviluppo rurale o di iniziative esterne,

come la LINC. Questi collegamenti forniscono i mezzi per la realizzazione di azioni pratiche a sostegno di obiettivi di PSR nazionali o regionali, con lo sviluppo di progetti e iniziative tra RRN, o con il sostegno a singoli programmi di scambio di informazioni e cooperazione tra un'ampia gamma di attori rurali, tra cui GAL e autorità di gestione, nonché autorità locali e organizzazioni settoriali (ad es. turismo, agricoltura o silvicoltura).

MOAM (MALTA ORGANIC AGRICULTURE MOVEMENT)

In alcuni casi, i fondi Leader hanno sostenuto le attività di reti tematiche esterne che contribuiscono agli obiettivi di strategie di sviluppo locale (SSL); la rete MOAM (*Malta Organic Agriculture Movement*, Movimento per l'agricoltura biologica a Malta) è un esempio di rete volontaria intesa a promuovere e sostenere cambiamenti nelle politiche pubbliche e negli atteggiamenti dei consumatori. L'iniziativa ha beneficiato di finanziamenti Leader per mettere a punto e offrire agli agricoltori corsi di formazione in materia di agricoltura biologica. La rete MOAM opera dal 1999 con l'obiettivo di creare un ambiente favorevole per incoraggiare la crescita dell'agricoltura biologica a Malta. Le sue attività comprendono azioni di pressione ai fini di un sistema di

certificazione adeguato per l'agricoltura biologica, interventi di sensibilizzazione degli agricoltori e di formazione sulla conversione all'agricoltura biologica, oltre alla gestione di programmi e iniziative per educare il pubblico sugli alimenti biologici. Le capacità della rete MOAM in termini di sensibilizzazione ed educazione sono rafforzate anche dalla sua appartenenza alla *International Federation of Organic Movements* (Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica). Grazie a questo collegamento, MOAM ha l'opportunità di imparare da altre regioni e di tenersi aggiornata su aspetti politici di cui può tenere conto nella sua attività.

© MOAM



© ENRD Contact Point

Cosa più importante, le reti per lo sviluppo rurale sono formate da persone, che in molti casi sono volontari, e queste strutture dipendono dal loro entusiasmo e dal loro impegno. Il successo del networking quindi dipende dagli individui che costituiscono la rete e dalla loro capacità di trarre il massimo dalle

opportunità offerte dall'ecosistema di rete, come eventi e attività organizzate da unità di supporto alla rete.

Le reti dipendono dalla disponibilità di persone con un'ampia gamma di esperienze, che condividono le proprie conoscenze con altri, ai fini della partecipazione e dell'apprendimento.

Recentemente, gli sforzi si sono concentrati anche su iniziative volte a incoraggiare una nuova generazione di giovani delle zone rurali a impegnarsi nello sviluppo rurale, come strumento per promuovere la loro partecipazione a più lungo termine al successo del loro territorio.



IL CAMMINO DI SANT'OLAF — FINLANDIA

La cooperazione è sempre più utilizzata come strumento per ridurre la frammentazione e aumentare la coerenza e la coesione nel promuovere e offrire prodotti/esperienze di turismo rurale. Il cammino di Sant'Olaf cerca di ampliare la conoscenza di risorse e storie associate a Sant'Olaf, partendo da un itinerario esistente per estendere i benefici del potenziale turistico anche ad altre zone della Finlandia rurale.

Nell'ambito delle attività generali previste dal progetto è stata istituita una nuova rete tra gli otto GAL finlandesi partecipanti, che offre un meccanismo inteso a garantire la

gestione corrente delle attività di sviluppo, presentazione e *branding* del cammino; la rete sarà parte integrante della componente di sostenibilità e qualità del prodotto turistico messo a punto nel quadro del progetto di cooperazione interterritoriale.

Sulla base di questa cooperazione, i GAL hanno istituito un collegamento in rete per lo scambio di informazioni e per garantire il coordinamento dei risultati del progetto. In futuro, la rete fungerà da fonte di informazioni sul turismo locale e/o altri itinerari turistici anch'essi finanziati dal FEASR.

LA PROSPETTIVA DELL'ATTORE DELLA RETE

L'applicazione e il valore del networking si sono evoluti, acquisendo un'importanza sempre maggiore nei vari periodi di programmazione dello sviluppo rurale, ma un aspetto non è cambiato: sono fatte di persone. La prospettiva personale di coloro che hanno partecipato al percorso di una rete fornisce un indicatore qualitativo del suo valore.

Con la maturazione dei programmi di sviluppo rurale e delle rispettive strutture

di attuazione, aumenta la probabilità di una crescente burocratizzazione o di una scarsa propensione al rischio. L'ingresso di nuovi partecipanti è la miglior garanzia di un futuro dinamico per l'attività di rete: il loro contributo di energia, entusiasmo e apertura serve a ricordare com'era l'atteggiamento iniziale. Nell'ambito della PAC, l'attività di rete deve continuare a fungere da laboratorio, con la libertà di innovare, sviluppare e ampliare.

“Oggi più che mai, le reti hanno un ruolo fondamentale da svolgere. Le sfide per le zone rurali sono immense, ma dobbiamo essere attenti a dare spazio a una discussione vivace, che sfidi le convenzioni.”

Yves Champetier
Ex direttore dell'Osservatorio Leader



Rob Peters
Ex capo unità
DG Agricoltura e sviluppo rurale
Commissione europea

Rob Peters ha influito in misura determinante sull'istituzione di strutture di rete a sostegno dello sviluppo rurale durante le fasi formative del networking come strumento della politica di sviluppo rurale a livello europeo. Secondo Peters, il punto di partenza è stato l'Osservatorio Leader, istituito principalmente per lo scambio di informazioni ed esperienze tra i soggetti preposti all'attuazione di Leader. Dal successo dell'Osservatorio durante il periodo di programmazione 2000-2006, la Commissione ha tratto l'ispirazione di estendere l'attività di rete a tutti gli aspetti dello sviluppo rurale. È stata quindi istituita la RESR, e con essa una serie di strutture omologhe di sostegno, le reti rurali nazionali, negli Stati membri.

«L'idea iniziale si basava sul riconoscimento del fatto che la gestione di politiche condivise dagli Stati membri non

poteva essere centralizzata e che politiche attuate in regime di gestione concorrente non possono venire alla luce senza la partecipazione dei principali interessati: la rete era il meccanismo giusto per renderla possibile e per condividere le esperienze degli Stati membri sulle modalità di attuazione delle politiche a livello UE».

Peters rileva che, con l'esperienza, la Commissione ha riconosciuto il valore aggiunto offerto dalle reti di portatori di interessi, che rappresentavano anche un canale di feedback utile e immediato, fonte di ulteriori indicazioni rispetto a quelle ricevute tramite i processi di consultazione formali.

Anche se sono istituite «dall'alto» dalla Commissione, Rob Peters osserva che «per funzionare con efficacia, le reti richiedono flessibilità: devono potersi adattare alle mutevoli esigenze delle parti interessate. I vantaggi della rete spesso possono derivare da risultati che all'inizio non erano previsti».

Yves Champetier
Ex direttore dell'Osservatorio Leader

Yves Champetier è arrivato a Bruxelles dopo aver lavorato per 12 anni «sul campo», presso comunità rurali in Francia.

«Al momento della creazione di Leader, è stato necessario inventare tutto da zero per rendere possibile uno scambio dinamico. Sulla base dell'esperienza dei primi gruppi Leader, e lavorando in stretta collaborazione con loro, abbiamo messo a punto gli strumenti metodologici per agevolare il trasferimento di esperienze e conoscenze tra le zone rurali

e contribuire a far conoscere meglio le molteplici innovazioni promosse dalle donne e dagli uomini delle zone rurali.

Nel panorama più diversificato delle reti attuali, il networking comporta tre vantaggi fondamentali: la creazione di una dinamica collettiva, la produzione collettiva di conoscenze basate sulle diverse esperienze di cittadini, responsabili di progetti, esperti e politici e il contributo generale delle reti alla costruzione di un'Europa rurale ricca di talento e diversità».



Julia Saurwein*Ex presidente di Rural Youth Austria*

Quando Julia Saurwein a 15 anni ha aderito al gruppo locale di Rural Youth, le era chiaro che intendeva svolgere un ruolo attivo nell'organizzazione. Presto è diventata membro del consiglio e nel giro di un paio d'anni ha assunto l'incarico di vice-presidente, per poi diventare, dieci anni dopo, la presidente di Rural Youth Austria.

Rural Youth Austria è una comunità attiva e diversificata di 90 000 giovani, nella quale ognuno può condividere le proprie idee e lo sviluppo personale dei giovani occupa il centro della scena.

«L'organizzazione riunisce giovani che condividono l'impegno per lo sviluppo rurale e lavorano per rendere più interessante il territorio in cui vivono. Le persone non imparano solo da quello che funziona bene, ma anche dalle soluzioni individuate per risolvere i problemi quando le cose non vanno come previsto». In un mondo di connettività virtuale e comunicazione istantanea, l'esperienza trasmessa da questa nativa digitale è che «il miglior modo per connettersi è quello di esporsi, parlare e comunicare gli uni con gli altri».

**Ave Bremse***Unità di supporto alla rete, RRN dell'Estonia*

Ave Bremse si occupa di sviluppo rurale dall'adesione dell'Estonia all'UE, inizialmente in qualità di esperta Leader presso il ministero dell'Agricoltura e successivamente come membro della squadra dell'USR che, partecipando alle attività della RESR, ha contribuito allo sviluppo di attività di rete proprie.

«Il networking rende possibili incontri preziosi con colleghi, per condividere esperienze da tutta l'UE. Serve a sostenere e a informare la progettazione di attività del programma nazionale in Estonia, in particolare applicando il concetto di gruppo di lavoro tematico per riunire le persone e sviluppare idee».

In Estonia la struttura delle USR opera allo stesso livello dell'autorità di gestione e pertanto il suo programma di lavoro presenta un maggior grado di flessibilità rispetto a quante ne avrebbe se fosse una struttura interna o completamente esternalizzata. «Significa che siamo abbastanza indipendenti da godere della fiducia dei partecipanti alla rete in quanto strumento di sostegno e di mediazione tra l'autorità di gestione, l'organismo pagatore e i GAL, per contribuire alla creazione di rapporti efficaci tra gli attori e promuovere quindi una migliore realizzazione dei programmi. La rete è utile anche per individuare e gestire eventuali variazioni a livello regionale nell'interpretazione delle norme del programma».

Tomas Kozolka*Unità di supporto alla rete, Slovacchia*

Tomas ha cominciato a occuparsi di sviluppo rurale durante gli studi universitari e da allora opera nel settore. Dopo aver lavorato come gestore di un GAL, attualmente è il responsabile dell'antenna dell'unità di supporto alla rete (USR) per la regione di Nitra in Slovacchia e sta completando un dottorato di ricerca in materia di sviluppo rurale integrato.

L'antenna dell'USR per la regione di Nitra è gestita dall'associazione Prounion, che collega diversi attori rurali nella zona. Oltre a svolgere l'attività di USR regionale, l'associazione è membro fondatore di un cluster di bioeconomia.

«Il valore aggiunto delle iniziative di networking è rappresentato dalle interconnessioni tra diversi beneficiari, dalla sensibilizzazione in merito alle innovazioni e dalla realizzazione di progetti internazionali, ad esempio tramite Interreg o Orizzonte 2020. Inoltre, la nostra associazione partecipa a vari gruppi di lavoro, come il sottogruppo PEI-AGRI sull'innovazione, il comitato permanente della ricerca agricola (CPRA), i sistemi di conoscenza e innovazione in agricoltura (AKIS) o gruppi tematici della RESR. Possiamo quindi attingere a diversi elementi della politica dell'UE e stabilire connessioni per integrarli ai fini dello sviluppo del nostro territorio».





3. Il networking come strumento politico

© Freepik

Il successo di ogni politica di sviluppo rurale non poggia unicamente sulla disponibilità di finanziamenti adeguati in virtù di programmi e misure ben concepiti e mirati. L'efficacia delle politiche di sviluppo rurale è fondata anche sulla promozione di idee valide e sulla condivisione di esperienze. Per citare le parole di un'ex commissaria europea per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale⁽¹⁾ «la politica poggia sulle idee e sull'esperienza. Le idee hanno il vantaggio di vedere aumentare il proprio valore se le si condivide e hanno anche la tendenza a moltiplicarsi. E l'esperienza ci aiuta a far crescere le idee fino a farle divenire storie di successo».

CHE COS'È UNA RETE POLITICA?

NETWORKING E POLITICA

ELEMENTI ESSENZIALI DELLE RETI POLITICHE DI SUCCESSO PER LO SVILUPPO RURALE

PUNTO DELLA SITUAZIONE

⁽¹⁾ Mariann Fischer Boel, commissaria europea (2004-2010)

CHE COS'È UNA RETE POLITICA?

Pur assumendo varie forme e svolgendo varie funzioni, le reti per lo sviluppo rurale si suddividono in due tipi fondamentali.

Alcune reti rurali sono informali e crescono in modo organico dal basso verso l'alto, partendo da questioni importanti per le comunità rurali. Spesso sono finanziate con risorse minime, ma prosperano grazie alle interazioni tra i propri componenti, che possono avvenire tramite incontri occasionali, notiziari periodici o il costante brusio dei social media. Queste reti sono molto importanti e possono esercitare una notevole influenza, ma normalmente, al di là di una certa soglia, la loro efficacia è limitata dalla mancanza di risorse.

Altre reti sono più formali e di solito sono concepite e istituite dall'alto, da una qualche forma di entità esterna, nell'intento di conseguire un determinato scopo. Un tipo particolare di rete formale sono le reti politiche create da autorità pubbliche per coinvolgere persone, imprese e particolari gruppi di interesse

nella formulazione e nell'attuazione di politiche specifiche in settori o campi particolari.

Nel suo libro bianco «La governance europea»⁽²⁾, la Commissione europea si è impegnata a sviluppare «[...] un'impostazione più sistematica e proattiva nei confronti delle principali reti, così da consentire loro di contribuire al maturare delle decisioni e all'attuazione delle politiche». Di conseguenza, le reti politiche formali sono ormai ampiamente utilizzate dall'Unione europea in tutti gli ambiti politici e per numerose funzioni. Attualmente comprendono, ad esempio, la rete delle zone di pesca europee (Farnet) che collega la comunità di persone impegnate nell'attuazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo nel settore della pesca; la rete Urbact, intesa a migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo urbano integrato e sostenibile; la rete Enterprise Europe, che funziona come rete di sostegno per le piccole e medie imprese (PMI); e la rete di centri

di competenza sulla banda larga (BCO) che dovrebbe svolgere un ruolo rilevante per la diffusione della banda larga nelle zone rurali e isolate.

Queste reti politiche sono apprezzate per molti aspetti diversi, ma presentano due importanti caratteristiche comuni. In primo luogo, conferiscono una legittimazione ai rispettivi ambiti politici, rompendo il tipico meccanismo lineare di trasferimento delle politiche «dall'alto», per offrire invece l'opportunità di creare percorsi dinamici di impegno e dialogo tra i decisori politici e le rispettive comunità di portatori di interessi. In secondo luogo, essendo strutture flessibili (invece di organizzazioni gerarchiche), le reti possiedono l'adattabilità necessaria per trattare con molti tipi diversi di soggetti interessati e affrontare la realtà ampiamente variegata, che talvolta presenta differenze fondamentali, delle culture e strutture amministrative dei vari Stati membri.



UNA RETE APERTA PER SISTEMI ALIMENTARI LOCALI SOSTENIBILI

La *South Holland Food Families Network* è una rete politica che combina un approccio formale, dall'alto verso il basso, con l'incoraggiamento dell'impegno attivo, della creatività e dell'innovazione dal basso verso l'alto.

La rete è stata varata nel quadro dell'Agenda per l'agricoltura sostenibile e innovativa della provincia dell'Olanda meridionale, nei Paesi Bassi, con l'intento di a) perseguire la visione del governo provinciale di garantire «alimenti sani, sostenibili e accessibili per tutti» e b) collegare una gamma diversificata di attori dell'intera filiera alimentare locale ai finanziamenti disponibili nel quadro del programma di sviluppo rurale 2014-2020 per i Paesi Bassi.

Si tratta di una rete aperta, alla quale può aderire chiunque intenda collaborare ai fini della creazione di un sistema alimentare locale sostenibile nella provincia. Un insieme di attività classiche, come una strategia di comunicazione professionale e workshop regolari, garantisce il coinvolgimento, l'informazione e il collegamento dei componenti della rete. Per affinare la visione della rete

e orientarne la direzione sono stati adottati anche approcci più innovativi, come *Dream Sessions* partecipative.

L'obiettivo principale resta comunque lo sviluppo e l'attuazione di progetti pilota che coinvolgono diversi componenti della rete per alimentare, mettere a punto e sperimentare approcci e interventi innovativi, intesi a promuovere un sistema alimentare locale sostenibile. I progetti pilota sono ammissibili al finanziamento a titolo della misura 16: Cooperazione nel quadro del PSR o di Leader. Il governo provinciale si serve di un «intermediario di rete regionale» per riunire individui, imprese e organizzazioni pertinenti attorno a potenziali progetti pilota.

La rete è stata istituita nel 2016 con un gruppo variegato di 30 componenti, che comprendeva agricoltori, ricercatori agricoli, rivenditori al dettaglio, ristoratori e responsabili delle politiche. Nel giro di alcuni anni è arrivata a 250 componenti, ha attuato numerosi progetti pilota e ne ha in programma molti altri!

(2) Commissione delle Comunità europee, «La governance europea — Un libro bianco», COM (2001) 428, Bruxelles (25.7.2001).

NETWORKING E POLITICA

Come accennato nell'articolo «L'evoluzione del networking nello sviluppo rurale» (pag. 4) uno degli impegni più significativi per l'integrazione dell'attività di rete nella formulazione e nell'attuazione di politiche dell'UE è stato osservato nella politica agricola comune (PAC), o più precisamente nel quadro legislativo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), altrimenti noto come secondo pilastro della PAC.

Nella politica di sviluppo rurale dell'UE, l'attività di rete è emersa dapprima come elemento caratterizzante dell'approccio Leader. Nell'ambito di Leader II e di Leader+ sono stati istituiti due livelli complementari di networking formale, a livello nazionale ed europeo. Organismi quali le unità di rete nazionali Leader e l'Osservatorio Leader a livello europeo, operativi fino al 2006, sono stati i precursori delle moderne reti rurali di oggi e hanno generato un serbatoio di conoscenze ed esperienze in molti Stati membri, tuttora estremamente prezioso.

Sulla base delle esperienze positive dell'attività di rete, in particolare il suo ruolo per stimolare nuove idee e condividere una quantità sempre maggiore di conoscenze e prassi in materia di sviluppo rurale, si è deciso di introdurre il networking come attività obbligatoria nel secondo pilastro della PAC per il periodo di programmazione 2007-2013, in concomitanza con l'integrazione dell'approccio Leader.

Le prime reti rurali nazionali (RRN) hanno cominciato a operare nella primavera del 2007 e la rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) è stata avviata ufficialmente nel 2008. Finora sono stati stanziati in totale circa 500 milioni di euro a favore delle RRN e della RESR (all'incirca lo 0,3 % della spesa pubblica complessiva per la politica di sviluppo rurale dell'UE per il 2007-2013) con l'obiettivo generale, e relativamente flessibile, di migliorare l'attuazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) nazionali e regionali.

L'integrazione del networking rurale nella PAC è proseguita nel periodo di programmazione 2014-2020 con quattro sviluppi fondamentali:

- benché le competenze generali di RESR e RRN siano rimaste invariate (con l'eccezione di «stimolare l'innovazione», cfr. sotto), la legislazione 2014-2020 in materia di sviluppo rurale ha stabilito finalità molto più chiare e compiti/attività minimi più precisi per le reti. Questo ha agevolato in misura significativa: i) la preparazione di piani d'azione coerenti per le attività di rete rurali (effettivamente introdotto come obbligo per le autorità di gestione dei PSR nel 2014-2020); e ii) il successivo monitoraggio e l'agevolazione a tempo debito delle attività di autovalutazione e/o valutazione delle prestazioni generali delle reti rurali⁽³⁾;



PARITÀ DI GENERE NELLE ZONE RURALI

La promozione della parità di genere è un obbligo normativo in tutti i programmi dell'UE, compreso il FEASR. È anche un'importante priorità governativa in Francia, dove la questione specifica della parità di genere nelle zone rurali è stata recentemente analizzata in uno studio generale dal titolo «Ostacoli e leve per l'accesso delle donne all'occupazione nelle zone rurali»⁽⁴⁾ sostenuto dal ministero francese della Coesione territoriale. I risultati dello studio sono stati pubblicati nel marzo 2018 e hanno messo in evidenza la necessità di intensificare l'azione per quanto concerne:

- l'agevolazione dell'accesso e/o del rientro al lavoro per le donne nelle zone rurali, in particolare in relazione a nuovi settori emergenti che stanno creando le «occupazioni di domani»;
- il sostegno all'imprenditoria femminile;
- investimenti nella mobilità rurale quale fattore cruciale per garantire l'accesso all'occupazione, ai servizi di custodia dei bambini e ad altre opportunità/servizi.

Nel mese di aprile 2018 l'unità di supporto alla rete rurale nazionale francese ha organizzato un seminario interregionale sul tema «Mobilitare il FEASR per creare le condizioni per la parità nelle zone rurali». Si è trattato del primo seminario di questo tipo, inteso a stimolare un dialogo costruttivo e creativo combinando contributi teorici ed esempi di buone pratiche, integrati da uno scambio di esperienze in fatto di occupabilità delle donne, imprenditorialità femminile e misure a favore di un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata.

Dal seminario sono emerse numerose idee, come una bibliografia delle risorse sulla parità di genere nelle zone rurali, la creazione di materiale informativo, una raccolta di migliori pratiche in materia, il miglioramento dei criteri di valutazione della parità di genere nei progetti di sviluppo rurale e tecniche di facilitazione per la risoluzione dei conflitti di genere.

⁽³⁾ Le prime linee guida per la valutazione delle reti rurali nazionali 2014-2020 sono state pubblicate nel luglio 2016 (cfr. https://enrd.ec.europa.eu/evaluation/publications/guidelines-evaluation-national-rural-networks-2014-2020_en).

⁽⁴⁾ <http://www.cget.gouv.fr/ressources/publications/etude-relative-aux-freins-et-aux-levers-pour-l-acces-des-femmes-a-l-emploi-dans-les-territoires-ruraux>

- il nuovo importante obiettivo di stimolare l'innovazione è stato introdotto per le reti rurali nel 2014-2020 e nei vari Stati membri le autorità di gestione dei PSR sono tenute a programmare nuove attività di rete aggiuntive a sostegno dell'attuazione del partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (PEI-AGRI) a livello nazionale/regionale. Queste attività comprendono la sensibilizzazione delle parti interessate in merito al PEI-AGRI e il loro coinvolgimento nella sua attuazione, l'agevolazione della ricerca di partner per i gruppi operativi PEI-AGRI, la creazione di reti di consulenti e servizi di sostegno all'innovazione, la raccolta e la diffusione di esempi di progetti di gruppi operativi;
- una seconda rete a livello UE (con la relativa unità di supporto alla rete) è stata istituita per sostenere il PEI-AGRI. Rispetto alla RESR, di più ampio respiro e concernente tutte le componenti dei PSR, la rete PEI-AGRI è specificamente incaricata di svolgere una «funzione di helpdesk» per fornire informazioni e sostegno ai principali attori del PEI-AGRI. Questo comporta in particolare il compito di fornire sostegno a livello UE per la costituzione di gruppi operativi e lo scambio di esperienze e buone pratiche in merito al concetto centrale di «innovazione interattiva». È interessante notare che, oltre a collegare i molti tipi diversi di attori coinvolti nell'innovazione rurale (agricoltori, silvicoltori, consulenti, ricercatori, imprese agroalimentari, ONG ecc.), la rete contribuisce direttamente a colmare il divario tra scienza e pratica, in virtù del collegamento con la miriade di cosiddetti «progetti multi-attore» finanziati nel quadro del programma di ricerca e innovazione dell'UE Orizzonte 2020⁽⁵⁾;
- da gennaio 2015, la RESR e la rete PEI-AGRI sono collegate e coordinate tramite l'assemblea delle reti rurali europee. Un quadro strategico unico⁽⁶⁾ introdotto dalla Commissione offre una struttura di governance comune per le due reti politiche e consente a un'ampia gamma di gruppi di interesse di contribuire alla definizione delle priorità e alla guida delle attività. La struttura di governance integrata è concepita per assistere la Commissione nella gestione di due reti politiche formali e contribuisce a promuovere sinergie e a garantire la complementarità delle attività.

ELEMENTI ESSENZIALI DELLE RETI POLITICHE DI SUCCESSO PER LO SVILUPPO RURALE

L'attività di rete a sostegno della politica di sviluppo rurale dell'UE è particolarmente gravosa, a causa del gran numero di attori rurali e di portatori di interessi provenienti da una moltitudine di contesti socioeconomici diversi, tutti operanti a diversi livelli e con un ampio spettro di necessità, priorità, interessi e aspettative.

Gli elementi essenziali del networking come strumento politico per lo sviluppo rurale sono pertanto più complessi e impegnativi di quelli riscontrati nella maggior parte delle altre reti politiche dell'UE. I principali elementi individuati per il successo dell'attività di rete nell'ambito dello sviluppo rurale sono illustrati di seguito.

- **Coinvolgimento efficace dei portatori di interessi** — le reti politiche di successo devono relazionarsi pienamente ed efficacemente con

i soggetti coinvolti/interessati nella rete. Un dialogo efficace consente alla rete di fornire informazioni e sostegno quando e dove è maggiormente necessario, che si tratti di attività generali di sensibilizzazione o di consulenze mirate molto specifiche. Le reti rurali ovviamente utilizzano la gamma completa dei tipici strumenti di comunicazione, quali siti Internet e newsletter, e in molti casi hanno anche adottato approcci più innovativi, in particolare nel tentativo di dialogare con i gruppi più difficili da raggiungere.

- **Comprensione condivisa di politiche comuni** — la PAC interessa milioni di agricoltori e le comunità rurali di tutta Europa, ma l'applicazione di una procedura legislativa comune in tutti gli

Stati membri non è sufficiente per garantire la comprensione comune e la titolarità condivisa di questa politica, né di per sé fornisce la base per un'attuazione efficace. Questa constatazione è particolarmente pertinente per la politica di sviluppo rurale, nella quale, pur in presenza di un unico quadro giuridico, le norme consentono una notevole flessibilità in termini di struttura, contenuto e attuazione dei programmi, affinché si possano adattare alle diverse situazioni ed esigenze delle zone rurali di tutta Europa. Le reti rurali svolgono quindi un ruolo molto importante per promuovere una comprensione condivisa della politica di sviluppo rurale dell'UE e dei PSR presso l'intera gamma dei diversi soggetti interessati.

⁽⁵⁾ Cfr. *EIP-AGRI Brochure Horizon 2020 multi-actor projects* disponibile in diverse lingue a questo indirizzo: <https://ec.europa.eu/eip/agriculture/en/publications/eip-agri-brochure-horizon-2020-multi-actor>

⁽⁶⁾ <https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/strategic-framework-enrd-eip-en.pdf>

• **Raccolta, analisi e diffusione di esempi di progetti e buone pratiche** — la comunicazione di esempi dell'applicazione sul campo di strumenti politici e meccanismi di attuazione e di che cosa funziona e perché, è uno dei vantaggi più tangibili di qualsiasi rete politica, che contribuisce direttamente a migliorare l'attuazione e a generare nuove idee per il futuro. Le reti rurali, in particolare le RRN, godono di un accesso senza precedenti ai dati relativi ai progetti in possesso delle autorità di gestione dei PSR e degli organismi pagatori. Questa conoscenza delle azioni intraprese a livello locale e dei progetti attuati grazie ai finanziamenti del PSR è estremamente importante per individuare, raccogliere, analizzare e condividere esempi da cui trarre ispirazione e buone pratiche a livello regionale, nazionale ed europeo. In alcuni casi, le informazioni possono riguardare anche i meccanismi poco eccitanti delle procedure amministrative, ma si tratta di piccoli dettagli che nel loro insieme contribuiscono a una gestione

agevole dell'attuazione pratica della politica. Reti rurali diverse utilizzano sistemi di scambio diversi, ma indubbiamente, a partire dal 2007, le reti rurali hanno offerto agli interessati un'opportunità inedita di fornire un feedback diretto ai responsabili delle politiche a livello regionale, nazionale ed europeo.

• **Sviluppo delle capacità per gli attori rurali** — le conoscenze acquisite grazie alla condivisione di buone pratiche ed esperienze spesso è completata dall'offerta di corsi di formazione e altre forme di sviluppo delle capacità. Questo riguarda in particolare le RRN, e in qualche misura la RESR, alla luce della loro responsabilità specifica concernente iniziative di formazione e attività di rete per i gruppi di azione locale (GAL) Leader. Le azioni

di questo tipo possono essere di carattere generale o fortemente specialistico, ma in genere sono estremamente diversificate, poiché sono studiate per rispondere alle esigenze specifiche di ciascun gruppo e contesto locale.

• **Cooperazione e azioni comuni tra attori rurali** — l'obiettivo di fornire agli abitanti delle zone rurali e alle imprese agricole l'opportunità di incontrare potenziali partner, discutere idee condivise e sviluppare progetti di cooperazione è stato al centro del networking rurale fin dai primi interventi di incoraggiamento e assistenza alla cooperazione interterritoriale e transnazionale tra GAL nel quadro di Leader II. In virtù del sostegno a simili iniziative di cooperazione e azioni congiunte (soprattutto adesso,



© rural4learning.it

LA CRESCENTE AMBIZIONE DEL PROGETTO RURAL4LEARNING

Per lo sviluppo di economie locali diversificate e fiorenti nelle zone rurali occorre coinvolgere un maggior numero di giovani nell'agricoltura e in altre attività locali, anche con l'avvio di nuove imprese. Tuttavia, nel trasmettere ai giovani messaggi positivi sulla vita e sul lavoro nelle zone rurali si possono incontrare degli ostacoli.

In Italia nel 2008 sono state varate alcune iniziative sperimentali, con vari materiali informativi rivolti ai giovani. Il passo avanti decisivo però è stato fatto nel 2014, quando la rete rurale nazionale (RRN) italiana ha cominciato a lavorare con una rete di istituti superiori di agraria, nell'ambito di una iniziativa pilota che ora si è trasformata nel programma Rural4School, di grande successo, che collega una rete di autorità pubbliche, parti economiche e sociali, agricoltori/imprenditori delle zone rurali e scuole, allo scopo di mettere a punto e trasferire informazioni didattiche comuni e materiali coordinati per la comunicazione in materia di agricoltura e questioni rurali a studenti in età scolare.

Rural4School si compone di quattro elementi principali:

- RuralCAMP (seminari rivolti a giovani studenti),

- RuralLEARN (corsi di formazione online per istituti superiori in materia di sostenibilità, biodiversità e sviluppo rurale),
- WhatsAGR (campagna di comunicazione generale),
- RuralGOOD2016 (una campagna per la promozione di aziende agricole didattiche/dimostrative).

Le relazioni tra i partecipanti alla rete Rural4School si sono notevolmente rafforzate e si sono evidenziate nuove forme di cooperazione e partenariato a livello locale e regionale. Come ha spiegato un agricoltore aderente alla rete «percepriamo una nuova ondata di interesse nei confronti della nostra vita e del nostro lavoro. Naturalmente ci sono delle sfide, ma aumentano anche i vantaggi di una migliore comunicazione».

Dal 2017, è attivo il programma parallelo Rural4University, al quale partecipano 17 università, 9 autorità regionali, 5 associazioni di agricoltori e 12 aziende di agricoltura biologica.

con l'inserimento della misura 16: Cooperazione, nei PSR 2014-2020 e nello specifico nel PEI-AGRI) l'attività delle reti rurali va ben al di là della raccolta di buone pratiche e dello scambio di esperienze pertinenti, fino alla creazione di

nuove strutture e alla generazione di nuove idee che non esistevano prima. Si tratta di una dimensione davvero entusiasmante delle reti rurali, nella quale le distinzioni tra approccio dall'alto e dal basso cominciano ad affievolirsi e le reti

politiche formali possono dare spazio allo sviluppo di iniziative locali informali (cfr. riquadro: «Una rete aperta per sistemi alimentari locali sostenibili», pag. 19).

PUNTO DELLA SITUAZIONE

Finora l'esperienza del networking rurale come strumento politico integrato nella PAC è stata positiva. Le reti rurali operanti a livello regionale, nazionale ed europeo hanno fornito informazioni, idee e contatti a molteplici gruppi di riferimento, hanno sostenuto numerosi scambi su più livelli, nonché processi di cooperazione e sviluppo delle conoscenze, hanno facilitato nuovi dialoghi importanti per una migliore attuazione del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e in generale hanno incoraggiato una governance più partecipativa della politica di sviluppo rurale dell'UE.

Permane comunque l'implicita difficoltà di misurare il vantaggio economico della spesa del FEASR per l'attività di rete, rispetto a misure di sviluppo rurale che presentano benefici tangibili per gli agricoltori e le comunità rurali (ad es. investimenti in nuove attrezzature o in una rete a banda larga).

La costruzione di legami durevoli tra amministrazioni, organizzazioni e singoli operatori è un processo costante. Il coinvolgimento degli attori in nuove forme di dialogo richiede risorse umane dedicate, strumenti di comunicazione costantemente adattati e strutture organizzative efficienti.

Un problema persistente è il fatto che le strutture di rete istituite a livello nazionale/regionale negli Stati membri (in particolare le RRN, più gli eventuali sistemi dedicati di sostegno alla rete PEI-AGRI) continuano a essere caratterizzate da un'enorme diversità.

Una simile situazione è inevitabile, poiché le strutture di rete dovrebbero essere flessibili e allineate all'assetto e alle modalità di gestione delle pubbliche amministrazioni nazionali/regionali. È però emerso un panorama di sviluppo disomogeneo delle reti, in termini di assegnazione delle risorse, gestione delle reti, capacità operativa e livelli di partecipazione e rappresentanza dei portatori di interessi. Di fatto, alcune RRN continuano a essere molto più avanzate di altre.

Il networking continuerà a essere sostenuto e rafforzato nell'ambito della PAC post-2020. Il passaggio da due reti (RESR e PEI-AGRI) a un'unica rete europea della PAC è un'opportunità estremamente interessante per mettere a frutto i vantaggi dimostrabili dell'attività di rete a livello dell'UE nei periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020. Le interazioni, nonché il relativo impatto e valore aggiunto, che probabilmente saranno facilitate

dalla presenza di un'unica rete della PAC, che connette tutte le dimensioni e le ambizioni della nuova PAC con conoscenze ed esperienze pertinenti generate dal programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte Europa, non avranno precedenti tra le reti politiche dell'UE.

In un contesto in cui gli Stati membri godranno di maggiore flessibilità e sussidiarietà nella progettazione dei rispettivi interventi nel quadro della PAC, un'unica rete dell'UE rappresenterà uno strumento essenziale per contribuire a stimolare e indirizzare le politiche e garantire un migliore coordinamento tra le attività di rete a livello UE, nazionale e regionale.

Una singola rete unificata della PAC presenta le potenzialità per chiarire e semplificare notevolmente la futura governance della rete, ridurre la confusione tra i soggetti interessati in merito a «chi fa che cosa», snellire i processi decisionali sulle attività e sui compiti della rete e fornire un veicolo efficace per affrontare le differenze nella capacità istituzionale degli Stati membri in merito ad aspetti diversi di pertinenza dei rispettivi piani strategici della PAC.



4. Migliori prestazioni

© ENRD Contact Point

La valutazione fornisce indicazioni sul valore aggiunto della politica di sviluppo rurale. Il networking svolge un ruolo cruciale, in quanto riunisce la comunità della valutazione a livello europeo al fine di individuare esigenze condivise, fornire indicazioni, raccogliere elementi di prova e sostenere il processo di valutazione. La valutazione della politica porta al miglioramento della programmazione, dell'attuazione e dei risultati dello sviluppo rurale, ma anche le reti possono beneficiare di approcci di questo tipo. L'autovalutazione può fornire alle singole reti informazioni preziose sulle loro prestazioni e sulla possibilità di migliorare la loro efficacia.

CONDIVIDERE I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE NELL'UE TRAMITE IL NETWORKING

AUTOVALUTAZIONE DELLE RETI

CONDIVIDERE I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE NELL'UE TRAMITE IL NETWORKING

Nella politica rurale dell'Unione europea, le reti svolgono un ruolo indispensabile per condividere le conoscenze e rafforzare le capacità, attraverso un'ampia gamma di attività e in una serie di ambiti tematici, compresa la valutazione. Le reti sostengono la valutazione della politica diffondendo i risultati dell'attività di monitoraggio e valutazione relativa ai programmi di sviluppo rurale (PSR) e tramite interventi di formazione, contribuendo alla raccolta di dati relativi agli indicatori dei PSR, istituendo gruppi tematici relativi alla valutazione e preparando pubblicazioni.

L'Helpdesk di valutazione europeo per lo sviluppo rurale (Helpdesk di valutazione) e il punto di contatto sono le due unità di supporto della rete europea per lo sviluppo rurale. L'Helpdesk di valutazione fornisce sostegno alla Commissione europea, agli Stati membri e ad altre parti interessate alla valutazione al fine di rispettare gli obiettivi del sistema



comune di monitoraggio e valutazione (SCMV) per il periodo di programmazione 2014-2020. L'Helpdesk si pone l'obiettivo generale di contribuire al miglioramento della valutazione della politica di sviluppo rurale dell'UE e promuove il collegamento in rete con le parti interessate alla valutazione a livello locale, nazionale e multinazionale. Le sue attività di rete puntano al rafforzamento delle capacità.

L'attività di rete a livello nazionale e locale serve a individuare esigenze e sfide e a sintetizzare le esperienze come fonte di apprendimento essenziale per rafforzare ulteriormente altre componenti della struttura. A livello nazionale, questi compiti sono svolti principalmente dalle reti rurali nazionali (RRN).

Collaborare per individuare esigenze di valutazione

In Italia, la rete rurale nazionale ha instaurato un dialogo in materia di monitoraggio e valutazione attraverso una task force specifica che promuove lo sviluppo delle capacità attraverso seminari, formazione pratica e workshop su questioni tematiche. È stato varato un ciclo di seminari rivolto ad amministrazioni e valutatori⁽¹⁾. Questi seminari sono incentrati su questioni trasversali relative alla governance alla pianificazione della valutazione (ad es. progettare e analizzare la fattibilità delle valutazioni dei PSR, la qualità delle relazioni di valutazione e l'uso di fonti e indicatori ai fini della valutazione). Altri ambiti tematici comprendono la valutazione dell'innovazione nei PSR e sono state pianificate altre opportunità di formazione a sostegno della valutazione a livello di GAL.

“*Rispetto al precedente periodo di programmazione, la RRN lavora in un modo molto più collaborativo e partecipativo con le amministrazioni e le parti interessate alla valutazione per comprendere e soddisfare le necessità comuni e definire orientamenti condivisi, agevolando l'apprendimento per tutti.*”

Simona Cristiano, ricercatrice del CREA, l'istituto che gestisce la RRN.

L'Helpdesk di valutazione funge da piattaforma per le domande sulla valutazione e pubblica regolarmente le risposte nel documento sulle domande inerenti alla valutazione⁽²⁾

⁽¹⁾ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1>

⁽²⁾ https://enrd.ec.europa.eu/evaluation/evaluation-related-queries_it

Aiutare a comprendere meglio il valore aggiunto della politica attraverso la valutazione

La RRN finlandese⁽³⁾ ha condotto attività di formazione rivolte ai gruppi Leader per preparare le valutazioni tra pari, ossia la valutazione reciproca del lavoro e delle attività dei GAL, e scambiare opinioni su come hanno condotto o intendono condurre le rispettive valutazioni. L'intento è quello di condividere pratiche, consentire l'apprendimento e aiutare i GAL a creare processi di valutazione efficaci. Juha-Matti Markkola, un esperto della RRN finlandese, osserva che si tratta di «un metodo valido per consentire ai GAL di capire i vantaggi e le sfide di ciascun approccio alla valutazione e collaborare per individuare soluzioni utili ai problemi incontrati».

All'inizio del 2018 è stato attuato un progetto tra più parti interessate, denominato Countryside 2030, per comprendere le esigenze future delle zone rurali. Lo scopo era delineare un quadro generale di come dovrebbero presentarsi le zone rurali del futuro ed è stata data notevole rilevanza alla necessità di evidenziare il valore aggiunto dei programmi di sviluppo rurale (PSR) attraverso la valutazione. «Dimostrare il valore aggiunto dei PSR è molto importante e la valutazione è lo strumento principale per comprendere questo aspetto» aggiunge Juha-Matti Markkola.

Fornire una piattaforma per apprendere dalla valutazione e attraverso di essa

Anche la rete di valutazione tedesca MEN-D⁽⁵⁾ ha organizzato una serie di eventi mirati allo sviluppo delle capacità. Nel 2018, MEN-D ha tenuto un seminario per discutere sull'esperienza della preparazione delle relazioni annuali sull'attuazione del PSR (RAE) 2017 e su come prepararsi per la RAE 2019. Queste discussioni servono come strumento pratico a sostegno delle autorità di gestione e dei valutatori. Inoltre, sono stati organizzati eventi sugli indicatori di risultato per la RAE 2019 e su esempi di sistemi informatici per il monitoraggio. Sebastian Elbe, *Project leader* di MEN-D, sottolinea che «l'importante è che la partecipazione a questi seminari sia mista: i partecipanti ritengono che rappresenti un notevole valore aggiunto, perché consente alle autorità di gestione e ai valutatori di sapere con precisione quali sono le aspettative e che cosa serve a entrambi i gruppi per svolgere i propri compiti con efficacia ed efficienza». MEN-D ha istituito anche un gruppo di lavoro che riunisce le parti interessate del primo e del secondo pilastro e di altri fondi SIE per discutere della futura politica della PAC.

Il seminario dell'Helpdesk di valutazione «Mostrare il valore aggiunto di Leader/SLTP attraverso la valutazione»⁽⁴⁾ che si è svolto a Helsinki, in Finlandia, ha contribuito al trasferimento di conoscenze e buone pratiche tra gli Stati membri

L'Helpdesk di valutazione ha redatto una serie di linee guida⁽⁶⁾ sulla rendicontazione in materia di valutazione nelle RAE 2017 e 2019



⁽³⁾ <https://www.maaseutu.fi/>

⁽⁴⁾ https://enrd.ec.europa.eu/evaluation/good-practice-workshops/showing-added-value-leaderclld-through-evaluation_it

⁽⁵⁾ <http://www.men-d.de/>

⁽⁶⁾ https://enrd.ec.europa.eu/evaluation/publications/en?f%5B0%5D=im_field_enrd_publ_ehd_content_t%3A20147

Raccogliere elementi di prova sui risultati della politica

Molte RRN sostengono l'attività di valutazione e sviluppo delle capacità anche attraverso la raccolta di dati. In Italia, la RRN ha costituito un'ampia banca dati contenente informazioni raccolte dalle regioni su tutti gli indicatori comuni della PAC⁽⁷⁾, aggiornati ogni anno. Per fornire ulteriore sostegno alle autorità di gestione si raccolgono anche i dati relativi ad altri fondi SIE. La RRN italiana inoltre ha migliorato l'uso dei dati della RICA. La banca dati generale della RRN lettone⁽⁸⁾ è un valido esempio di come la banca dati di una RRN possa essere di ulteriore utilità per la valutazione. Vija Veisa, coordinatore di progetto della RRN lettone, sottolinea che «è stata creata una banca dati a sostegno dell'autovalutazione e per fornire dati quantitativi e qualitativi per la valutazione. Inoltre, collegando i dati accumulati sugli indicatori dei risultati economici delle aziende agricole con i dati raccolti dalla RRN è possibile capire in che modo gli interessati hanno utilizzato le informazioni e il supporto didattico disponibili e come questo abbia inciso sulle prestazioni economiche dell'azienda agricola».

L'Helpdesk di valutazione offre uno strumento interattivo sul sito Internet della RESR per aiutare le parti interessate a individuare i dati necessari per i diversi approcci alla valutazione

Fornire indicazioni di cui fare tesoro

Le RRN possono fornire alle parti interessate una miriade di preziosi strumenti di sostegno a lungo termine, attraverso guide, studi e manuali. In Germania, MEN-D ha pubblicato una serie di guide pratiche⁽⁹⁾ per la rendicontazione in merito alla valutazione nelle RAE 2017 e 2019 e ha realizzato un manuale sul monitoraggio a sostegno delle autorità di gestione, in corso di revisione per tenere conto dei più recenti requisiti di monitoraggio dell'UE; infine, ha predisposto documenti di gara per la preparazione in vista del prossimo periodo di finanziamento. La RRN finlandese ha lavorato in collaborazione con i GAL per preparare «manuali sulla qualità», utili ai fini delle valutazioni tra pari dei GAL. La RRN italiana ha prodotto studi in materia di innovazione, progettazione e fattibilità delle valutazioni, su come migliorare la qualità e la gestione dei dati e su come selezionare indicatori aggiuntivi.

L'Helpdesk di valutazione offre una serie di linee guida, schede informative e documenti di lavoro⁽¹⁰⁾ che gli Stati membri e le RRN possono ulteriormente adattare alle rispettive esigenze e specificità locali

Condividere le pratiche nell'ambito di cluster

La rete rurale nordico-baltica è una rete multinazionale che connette cluster di RRN e opera a un livello superiore, svolgendo attività di coordinamento e scambio per le autorità di gestione e le RRN nei sette paesi partecipanti. Uno dei principali obiettivi della rete nordico-baltica è la comunicazione dei vantaggi dei PSR. A tale scopo, la valutazione svolge un ruolo essenziale. La rete quindi raccoglie dati dalle RRN e fornisce statistiche comuni a livello di indicatore; inoltre, coordina la valutazione tra pari effettuata dai suoi componenti, per aiutarli a valutare la rispettiva efficacia. Lauri Hyttinen, esperto di rete della USR finlandese e membro della rete nordico-baltica, spiega che «il vero risultato che abbiamo conseguito è un'elevata capacità di esecuzione all'interno della rete. Quando i partecipanti sono in grado di pianificare ed eseguire autonomamente le attività richieste, possono rispondere meglio alle loro esigenze e noi dobbiamo solo agire da facilitatori». La rete nordico-baltica ha anche enfatizzato la condivisione delle pratiche con l'assegnazione del «Nordic-Baltic Rural and Maritime Award» (premio nordico-baltico rurale e marittimo).

L'Helpdesk di valutazione fornisce sostegno alle attività di valutazione (ad es. della rete rurale nordico-baltica) mediante presentazioni e gruppi di lavoro sulla valutazione di RRN⁽¹¹⁾

⁽⁷⁾ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18498>

⁽⁸⁾ https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/gpw-6_poster_lv.pdf

⁽⁹⁾ http://www.men-d.de/uploads/media/170120_MEND_Hinweise_Erstellung_AIR_Stand_01_2017.pdf

⁽¹⁰⁾ https://enrd.ec.europa.eu/evaluation/publications_it

⁽¹¹⁾ <http://ksow.pl/en/news-single-view-en/entry/7313-samorzadowy-lider-zarzadzania-2015-razem-dla-r.html>

Unificare le pratiche di valutazione in tutta Europa

Le RRN possono promuovere un'attività di rete basilare a livello nazionale e locale, mentre le reti multinazionali possono unire queste reti a formare dei cluster. L'Helpdesk di valutazione funge da strumento dinamico per fornire orientamenti agli Stati membri e raccogliere e condividere le pratiche, cosa fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo costanti. L'Helpdesk di valutazione raccoglie le pratiche adottate dagli Stati membri sulle tematiche più pertinenti e organizza workshop sulle buone pratiche in relazione a questi temi, rivolgendosi a tutte le parti interessate alla valutazione. Il workshop «Mostrare il valore aggiunto di Leader/SLTP attraverso la valutazione», ad esempio, è stato organizzato in collaborazione con l'autorità di gestione e la RRN finlandesi, in virtù del loro interesse e del lavoro svolto sull'argomento. La valutazione a livello di GAL è stata introdotta come nuovo requisito nel periodo di programmazione

2014-2020 e la rete finlandese aveva le carte in regola per aiutare i propri membri a rispondere a questa nuova esigenza.

Oltre a partecipare direttamente al workshop, altre RRN hanno anche finanziato la partecipazione di vari GAL, nell'intento di migliorare le loro capacità di valutazione, o hanno sostenuto la partecipazione di esperti che in seguito avrebbero potuto aiutare gli amministratori degli Stati membri a comprendere meglio i contenuti trattati. Le presentazioni dei vari Stati membri (tra cui Danimarca, Germania e Italia) e di altre reti settoriali (ad es. Farnet) hanno apportato ulteriori contributi preziosi allo scambio di conoscenze a livello transfrontaliero e tra gruppi di interesse. Il workshop è servito come spazio per il trasferimento di conoscenze e per il networking a vari livelli di governance, tra regioni e fondi UE.

Altre reti formali e informali a livello dell'UE, come Reecap⁽¹²⁾ e la Società europea di valutazione⁽¹³⁾ forniscono

contributi preziosi alla comunità della valutazione, concentrando l'attenzione su specifici metodi avanzati e organizzando forum di scambio annuali.

Le reti presenti nell'UE svolgono un ruolo indispensabile nella politica di sviluppo rurale, in particolare per quanto concerne la valutazione, in quanto veicolo per la raccolta di informazioni e il trasferimento di conoscenze. Ciascuna rete, al rispettivo livello di governance, è uno strumento prezioso per connettere le parti interessate alla valutazione, mettendole in collegamento con le loro pari in tutta Europa. Le RRN raccolgono informazioni sulle pratiche e sostengono le amministrazioni locali nei rispettivi compiti in materia di valutazione, mentre le reti multinazionali riuniscono gruppi di Stati membri per condividere le informazioni. L'Helpdesk di valutazione può unificare queste pratiche e le parti interessate a livello dell'UE, assicurando l'apprendimento reciproco tra tutti gli Stati membri e la raccolta e la condivisione di conoscenze a vantaggio di tutti.

AUTOVALUTAZIONE DELLE RETI

Per autovalutazione si intende un esercizio sistematico di valutazione e riflessione in merito all'attività di una rete effettuato dalla rete stessa, con l'obiettivo di sviluppare e migliorare costantemente i risultati e i metodi di lavoro. L'autovalutazione è utile per individuare i fattori di successo, le migliori pratiche e le strozzature e per concordare come procedere. Idealmente, l'autovalutazione contestuale dovrebbe rientrare nelle normali procedure operative.

Benché l'autovalutazione condivida diversi aspetti con la valutazione, esistono anche importanti differenze. La principale è che, mentre la valutazione è tipicamente un'analisi esterna dei risultati e delle realizzazioni, l'autovalutazione è un processo inclusivo e partecipativo di verifica delle attività o delle operazioni intraprese.

Sostenere l'apprendimento

L'autovalutazione fa emergere informazioni importanti su vari aspetti delle modalità operative e dei risultati della rete, quali i progressi verso gli obiettivi, la qualità del lavoro, o il successo della strategia di comunicazione. Inoltre, aumenta la trasparenza e la responsabilità della rete.

In concreto, l'autovalutazione si basa sull'individuazione dei fattori di successo, delle migliori pratiche e di eventuali strozzature. Se effettuata al meglio, questa riflessione sui metodi e sugli strumenti di lavoro può consentire di risparmiare tempo e risorse. I risultati dell'autovalutazione forniscono anche materiale prezioso per le iniziative di comunicazione e le storie di successi e realizzazioni, che di solito sono più convincenti delle notizie sugli incontri e sulle regolari attività delle reti.

Titolarità

L'obiettivo principale dell'autovalutazione è far riflettere i partecipanti sui successi e sulle difficoltà e per questo sono fondamentali l'ampia partecipazione e l'accettazione del processo. È anche possibile ingaggiare un consulente esterno, o un facilitatore, che fornisca assistenza nella definizione del processo e degli strumenti di autovalutazione. La titolarità del processo e la responsabilità di agire secondo quanto definito di comune accordo restano comunque in capo alla rete.

Una buona pianificazione e preparazione

Il processo di autovalutazione è simile a quello di valutazione. Nella fase di pianificazione si definiscono la motivazione, i temi, le risorse, la tempistica e l'uso dei risultati. La fase di

⁽¹²⁾ Research network on Economic Experiments for the Common Agricultural Policy, <https://sites.google.com/view/reecap/about>

⁽¹³⁾ European Evaluation Society (EES), <https://www.europeanevaluation.org/>

preparazione comprende l'elaborazione delle domande e dei metodi di raccolta dei dati. Se condotte bene, le fasi di pianificazione e preparazione creano una visione condivisa dei motivi dell'autovalutazione, degli obiettivi, della metodologia e dell'uso previsto dei risultati. Il passo successivo è la fase di attuazione, seguita dalla diffusione dei risultati ai gruppi destinatari.

Strumenti

L'autovalutazione si basa su attività di raccolta, analisi e interpretazione di informazioni, solitamente concernenti la procedura operativa o le realizzazioni e i risultati ottenuti. Nell'autovalutazione la raccolta dei dati avviene secondo i metodi standard, quali analisi degli indicatori, indagini, sondaggi, interviste nell'ambito di gruppi specifici di discussione (cfr. la figura 1). L'autovalutazione può comprendere anche un feedback delle parti interessate. Spesso la raccolta dei dati avviene mediante strumenti digitali, come sondaggi elettronici o strumenti interattivi utilizzati in occasione di eventi.

Per ottenere i massimi risultati, le attività di autovalutazione possono essere svolte in sequenza. A titolo di esempio, l'analisi del livello degli indicatori di prodotto può essere effettuata per prima, per ottenere un quadro della situazione corrente, una successiva indagine presso i portatori di interessi può fornire indicazioni sulla percezione di successi, sfide e aspetti qualitativi, e infine i responsabili della gestione possono fare il punto della situazione, tenendo conto delle opinioni degli interessati, e formulare raccomandazioni per il futuro. Le attività di raccolta, analisi e comunicazione dei dati sono tutte dispendiose in termini di risorse, poiché i dati devono essere analizzati attentamente per essere utilizzati in modo efficace.

Autovalutazione o valutazione esterna

L'autovalutazione e la valutazione esterna condividono alcune caratteristiche, quali i metodi di raccolta dei dati e alcune fonti, ma presentano anche numerose differenze. Innanzi tutto, le valutazioni

esterne sono effettuate da esperti imparziali, esterni rispetto alle attività in questione. L'autovalutazione, invece, per sua natura è partecipativa e riflessiva, nel senso che il processo è valutato dalle stesse persone che vi sono coinvolte. In secondo luogo, la valutazione esterna è spesso sommativa e si concentra su realizzazioni, rilevanza degli impatti e coerenza, mentre l'autovalutazione considera risultati, processi, punti di forza e aree di miglioramento. Infine, le valutazioni esterne di solito sono più quantitative, si avvalgono di una gamma più ampia di dati e fonti di informazione e pongono una maggiore enfasi sulla rappresentatività dei dati. In ogni caso, i materiali e le sintesi delle autovalutazioni in genere sono molto utili per le valutazioni esterne.



LA USR FINLANDESE

Nel 2016, l'unità di supporto alla rete rurale nazionale finlandese ha introdotto un uso sistematico dell'autovalutazione, formalizzando la logica di intervento della RRN e definendo un piano a medio termine per le attività di valutazione e autovalutazione.

«Il processo di autovalutazione ci ha aiutato a chiarire i nostri obiettivi e a collegare più strettamente il nostro lavoro al contesto generale e offre uno schema valido per concentrarsi sugli aspetti più pertinenti. Quando gli obiettivi sono chiari, è possibile anche verificare come si sta procedendo per conseguirli» ha affermato Lauri Hyttinen, coordinatore di rete della USR finlandese.

I risultati dell'autovalutazione sono utilizzati per migliorare i processi e le conclusioni in genere vengono comunicate e discusse durante le riunioni del gruppo direttivo della RRN. L'autovalutazione ha anche assunto un ruolo di maggior rilievo come strumento per lo sviluppo dei metodi di lavoro dell'unità.

«L'autovalutazione rientra nella filosofia del miglioramento continuo. Vogliamo migliorare in quello che facciamo e per questo verifichiamo regolarmente in che modo abbiamo ottenuto risultati positivi e per quale motivo, o perché non li abbiamo ottenuti. Questo è il senso dell'autovalutazione. Non deve essere complicata, né seguire una procedura troppo onerosa. La cosa più importante è essere aperti e disposti a imparare» ha spiegato Teemu Hauhia, capo dell'USR finlandese.

Di norma, l'USR finlandese raccoglie un feedback da tutti gli eventi che organizza, che viene riassunto e discusso durante le riunioni periodiche dell'unità e anche con eventuali soggetti esterni coinvolti nell'organizzazione o nei contenuti dell'evento. Il feedback e gli insegnamenti appresi sono tenuti in considerazione nella pianificazione e nell'organizzazione di eventi futuri.

L'USR ha inserito l'autovalutazione tra gli argomenti della sua riunione trimestrale. Ogni tre mesi, una parte del lavoro dell'unità, stabilita di comune accordo, viene analizzata e discussa nel dettaglio. Ad esempio, nel 2016 un evento rivolto ai GAL è stato scelto per un'analisi approfondita. L'intero processo, dalla pianificazione al completamento dell'evento, è stato riprodotto in uno schema sulla parete. Successivamente, per ciascuna fase del processo sono stati discussi i successi, i fallimenti e le risorse utilizzate. In questo modo è stato possibile individuare i fattori di successo e le strozzature nell'organizzazione dell'evento. Infine, dopo un'analisi del feedback dei partecipanti, sono state formulate raccomandazioni per il futuro.

Secondo l'USR, il processo di schematizzazione è estremamente utile. Oltre a costituire il modello di base per l'organizzazione degli eventi, ha migliorato anche la pianificazione delle risorse per eventi futuri. In questo modo, dedicando mezza giornata all'analisi del quadro generale, si è ridotto il carico di lavoro per gli eventi successivi.

Figura 1: Domande guida del processo di autovalutazione

Fase di pianificazione	Fase preparatoria	Fase di attuazione	Fase di diffusione
<ul style="list-style-type: none"> • Perché? • Che cosa? • Quando? • Chi? • Quanto (risorse/€)? • Come si utilizzano i risultati? 	<ul style="list-style-type: none"> • Cosa viene chiesto? • Quali sono le fonti di dati? • Come sono raccolti i dati? 	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta dei dati • Analisi • Relazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione: Chi? Che cosa? A chi? Come? Quando? • Uso di risultati e raccomandazioni



AUTOVALUTAZIONE DELLE RETI RURALI EUROPEE

Il networking svolge un ruolo di primo piano nella politica di sviluppo rurale europea. L'autovalutazione delle reti rurali europee, in particolare la rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) e il partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (PEI-AGRI) consente a entrambe le reti di verificare costantemente le rispettive attività.

Il fulcro dell'autovalutazione è l'attuazione del quadro strategico delle reti rurali dell'UE⁽¹⁴⁾, incentrato su tre obiettivi generali: favorire la partecipazione, migliorare la qualità delle politiche e aumentare la consapevolezza. La finalità consiste nel trarre insegnamenti dall'esperienza passata, adattare gli attuali piani operativi e migliorare l'efficacia futura.

L'autovalutazione delle reti rurali europee effettuata nel 2017 ha presentato diverse componenti. In primo luogo, si

è basata sui dati relativi a una serie di indicatori di prodotto e risultato, derivanti per la maggior parte dal lavoro delle tre unità di supporto delle reti rurali europee (ossia il punto di contatto della RESR, l'Helpdesk di valutazione e il punto di servizio PEI-AGRI), che li hanno forniti. Successivamente è stata integrata dai risultati di un'indagine, inviata ai membri dell'assemblea delle reti rurali dell'UE e al gruppo direttivo, nonché al sottogruppo sull'innovazione, al sottogruppo su Leader/SLTP e al gruppo di esperti sul monitoraggio e la valutazione della PAC (Grexe) e seguita dalla discussione dei risultati e da progetti di raccomandazioni in seno agli organi di governo delle reti rurali. Alla sua riunione del dicembre 2018, l'assemblea delle reti rurali ha sollecitato il varo di ulteriori attività di autovalutazione delle reti rurali dell'UE nel 2019.

Figura 2: Esempi di risultati e raccomandazioni dell'autovalutazione delle reti rurali dell'UE effettuata nel 2017⁽¹⁵⁾

Obiettivo	Risultati	Raccomandazione	Possibili azioni
Favorire la partecipazione	Le attività delle reti rurali dell'UE hanno promosso un maggiore coinvolgimento di vari portatori di interessi nello sviluppo rurale e hanno risposto in modo soddisfacente alle loro esigenze.	Aumentare la partecipazione di parti interessate nazionali e locali.	Replicare eventi UE a livello nazionale o locale, nella lingua del posto.
		Recepire meglio i contributi e le esigenze dei portatori di interessi a livello locale, lavorando con le organizzazioni locali che interagiscono con loro.	Incoraggiare un maggior numero di organizzazioni che lavorano con portatori di interessi a livello locale a partecipare all'attività delle reti rurali dell'UE e delle RRN.
Migliorare la qualità delle politiche	Le reti RESR e PEI-AGRI hanno ottenuto risultati positivi nel miglioramento della qualità della politica di sviluppo rurale.	Analizzare le strozzature nell'attuazione delle politiche e valutare in che modo si possono affrontare al livello opportuno.	Fornire informazioni sui meccanismi di attuazione delle politiche negli Stati membri e confrontarli sistematicamente. Individuare chi ha la competenza per porre rimedio a situazioni problematiche.
Aumentare la consapevolezza	Le attività delle reti rurali dell'UE hanno contribuito ad aumentare la consapevolezza dei vantaggi della politica di sviluppo rurale.	Ottenere il massimo effetto moltiplicatore destinando le informazioni ai portatori di interessi che sono in grado di comprendere il ruolo delle reti UE e in che modo funzionano.	Individuare e coinvolgere portatori di interessi operanti nella comunicazione che possano trasferire al meglio i messaggi delle reti rurali dell'UE al rispettivo pubblico di riferimento.

⁽¹⁴⁾ https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/sg7_strategic-assessment-framework.pdf

⁽¹⁵⁾ La relazione consolidata sull'autovalutazione delle reti rurali è consultabile nel sito web della RESR, all'indirizzo https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/eurn_sa_consolidated-report_en.pdf



5. Un ricco ecosistema di reti

© Freepik

Le reti rurali dell'UE — la RESR affianca la rete del partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (PEI-AGRI) — operano all'interno di un variegato ecosistema di reti europee. Molte reti sono istituite e finanziate direttamente dalla Commissione europea per sostenere l'attuazione di politiche.

Il presente articolo esamina più da vicino alcune delle reti politiche finanziate dai fondi strutturali e di investimento europei, nell'intento di trarre qualche insegnamento. RESR e PEI-AGRI sono «reti di reti», che collegano le istituzioni direttamente coinvolte nell'attuazione della politica di sviluppo rurale con le reti rurali nazionali e una serie di altre reti di portatori di interessi che si sono formate attorno agli interessi di gruppi specifici o a questioni da affrontare ai fini dello sviluppo agricolo, ambientale, sociale e territoriale.

RETI POLITICHE EUROPEE

RETI DI PORTATORI DI INTERESSI

RETI POLITICHE EUROPEE

Le reti politiche condividono l'obiettivo di riunire le persone per promuovere conoscenze e scambi di esperienze su come migliorare le politiche dell'UE. Queste reti presentano molte analogie, ma anche molte differenze in termini di obiettivi, struttura e modalità operative, che offrono una ricca fonte di idee

e sperimentazioni. Segue un confronto tra quattro reti finanziate dai fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE): le «reti di apprendimento» del Fondo sociale europeo (FSE); Urbact, a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR); Farnet, a titolo del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP); e PEI-AGRI, a titolo

del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

La figura 1 illustra le principali finalità e caratteristiche distintive delle quattro reti politiche esaminate nel presente articolo, una per ciascuno dei principali fondi SIE.

Figura 1: Esempi di reti politiche a titolo dei fondi strutturali e di investimento europei

Fondo	Rete	Principali finalità	Caratteristiche distintive
FSE	Reti di apprendimento https://ec.europa.eu/esf/transnationality/content/esf-learning-networks-2007-2013	Trarre insegnamenti dalle innovazioni nella politica sociale e occupazionale negli Stati membri per diffondere l'attuazione dell'FSE.	Forte accento sull'integrazione di approcci innovativi nelle autorità di gestione. Sviluppo di nuovi approcci e strumenti per l'apprendimento collaborativo di politiche.
FESR	Urbact http://urbact.eu/	Promuovere l'apprendimento tra pari tra reti di città su temi fondamentali pertinenti per lo sviluppo territoriale integrato.	Un approccio chiaro e strutturato a sostegno della cooperazione transnazionale direttamente tra città su temi strategici. Sviluppo partecipativo delle capacità.
FEAMP	Farnet http://www.farnet.eu	Sostenere la diffusione dello sviluppo locale di tipo partecipativo nelle zone costiere.	Focalizzazione su misure e obiettivi specifici (SLTP, zone costiere e di pesca). Chiaro mandato di rafforzare le capacità lungo l'intera catena di attuazione.
FEASR	PEI-AGRI https://ec.europa.eu/eip/agriculture/	Promuovere l'innovazione nei settori agricolo e forestale creando collegamenti tra gruppi operativi, servizi di consulenza e ricercatori.	Chiaro orientamento a sostenere l'attuazione positiva di una misura innovativa presso gruppi destinatari specifici. Strumenti flessibili, come gruppi di discussione molto concreti e a breve termine. Istituzione di collegamenti tra la PAC e la politica di ricerca e innovazione dell'UE.

Esempio di networking dell'FSE — da comunità di pratiche a reti di apprendimento

L'attuale approccio al networking nel quadro del Fondo sociale europeo (FSE) trae origine dall'iniziativa comunitaria EQUAL 2000-2006, che di fatto ha ereditato diverse idee da Leader. Per sostenere l'attuazione di questo nuovo approccio alla politica dell'occupazione, la Commissione europea ha istituito una serie di reti che consentono alle autorità di gestione di collaborare su temi specifici.

Le prime reti di apprendimento sono state create nel periodo 2007-2013 ed erano basate sul principio delle «comunità di pratiche» automotivate⁽¹⁾. La maggioranza dei partecipanti alle comunità di pratiche proveniva da

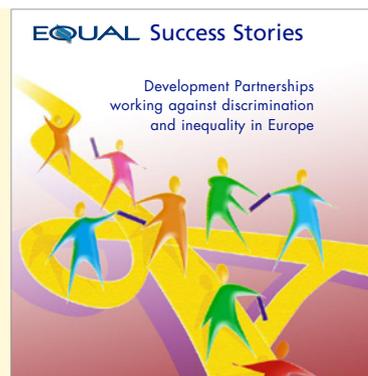
autorità di gestione dell'FSE e non operava a livello di progetto. Questa impostazione rafforzava il ruolo politico e di finanziamento delle autorità di gestione, con conseguenze positive per i finanziamenti futuri e lo sviluppo delle politiche, ma limitava anche il coinvolgimento dei partecipanti ai progetti, che lavoravano sul campo con i gruppi destinatari.

Nel periodo di programmazione 2014-2020 le comunità di pratiche si sono trasformate in «reti di apprendimento dell'FSE». Attualmente, una piattaforma transnazionale gestisce e sostiene nove reti tematiche concernenti i principali ambiti dell'FSE: occupazione, inclusione,

occupazione giovanile, apprendimento e competenze, economia sociale, governance e pubblica amministrazione, semplificazione, partenariati e migranti. Come in precedenza, ogni rete di apprendimento coinvolge prevalentemente le autorità di gestione interessate e solo un piccolo numero di principali portatori di interessi.

⁽¹⁾ Il concetto di comunità di pratiche è stato elaborato da Etienne Wenger, che ha definito e classificato 28 forme di apprendimento collaborativo. L'apprendimento e le conoscenze formali e informali si possono ottenere sia all'interno di una comunità che dall'esterno.

L'iniziativa EQUAL era incentrata su cinque priorità in materia di occupazione: aumentare l'occupabilità, incoraggiare l'imprenditoria inclusiva, agevolare l'adattabilità, promuovere la parità di genere e integrare i richiedenti asilo⁽²⁾. Diversamente dalle precedenti generazioni di programmi dell'FSE, nel caso di EQUAL le domande di finanziamento non erano aperte a singoli promotori di progetti, ma a partenariati che comprendevano i principali attori orizzontali a livello locale, comprese le ONG, e le amministrazioni lungo la catena di governance verticale. Il programma trattava esplicitamente di innovazione prima che la nozione di innovazione sociale diventasse popolare e sosteneva la responsabilizzazione dei beneficiari. L'intento era chiaramente anche quello di diffondere le buone pratiche nella politica del mercato del lavoro a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE.



© Unione europea

Esempio di networking del FERS - Urbact

Come nel caso delle reti dell'FSE, la rete Urbact è stata avviata come iniziativa di scambio e apprendimento su piccola scala, intesa a contribuire all'attuazione dei programmi di iniziativa comunitaria URBAN I e II, che sostenevano la rigenerazione economica e sociale di città e quartieri in situazioni critiche, nell'intento di promuovere lo sviluppo urbano sostenibile. Diversamente dalle reti degli altri fondi, Urbact è finanziata come programma operativo separato in regime di gestione concorrente con un comitato di sorveglianza di autorità di gestione degli Stati membri.

Da una valutazione di Urbact I (2002-2006) era emerso che le politiche apprese attraverso le visite transnazionali non si traducevano in azioni concrete al rientro nelle città partecipanti. Un cambio di passo si è verificato con Urbact II (2007-2013). La principale proposta ai fini dell'applicazione di quanto appreso prevedeva che ogni comune fosse tenuto a produrre un piano d'azione per affrontare le sfide più pressanti. Urbact II ha quindi sviluppato un metodo di pianificazione degli interventi basato su un modello di gruppo di azione locale per certi aspetti simile a Leader.

Le reti di città sono state costituite in due fasi nell'arco di 36 mesi. Nel quadro di Urbact II, circa 500 città hanno partecipato a 50 reti per la pianificazione di azioni in un'ampia gamma di ambiti tematici, dall'inclusione sociale alle

«città intelligenti» e ai collegamenti con le università. Più di 5000 soggetti interessati hanno lavorato a livello locale e quasi tutte le città sono riuscite a preparare piani d'azione locali con il metodo Urbact.

Caratteristiche del modello Urbact

Urbact si basa su un modello ben congegnato per coinvolgere le città nella pianificazione di azioni intese allo sviluppo integrato e sostenibile. Nel corso degli anni, il modello è stato perfezionato e comprende indicazioni

dettagliate su tutti gli aspetti del metodo Urbact, dal kit di strumenti per la pianificazione delle azioni⁽³⁾ — tradotto in tutte le lingue ufficiali dell'UE — a una guida molto specifica sull'animazione delle riunioni. A sostegno della sua principale attività di rete, Urbact ha anche messo a punto strumenti significativi per lo sviluppo delle capacità rivolti ai membri delle reti, tramite corsi universitari estivi e programmi di formazione nazionali.

Secondo alcuni esperti di Urbact, tuttavia, l'approccio presenta ancora delle criticità. La più evidente è la



© Urbact

Nel complesso, circa 140 città sono state finanziate a titolo di URBAN I e II, in genere con una dotazione del FESR di circa 10 milioni di euro. Ciascuna città doveva attuare un programma di sviluppo urbano integrato in un'area urbana svantaggiata, sotto la guida delle autorità locali, con un approccio più verticistico rispetto a Leader. Nel 2002 la necessità di trovare il modo di collegare in rete le 140 città che avevano lavorato sulla riqualificazione dei quartieri svantaggiati era diventata urgente. Per questo, Urbact I ha cominciato a creare reti di varie dimensioni concernenti le principali questioni di interesse definite dalle città.

⁽²⁾ http://ec.europa.eu/employment_social/equal_consolidated/data/document/sucstor05_en.pdf

⁽³⁾ Cfr. toolkit di Urbact, http://urbact.eu/sites/default/files/urbact_toolkit_online_4_0.pdf

natura ad hoc dei collegamenti con i fondi strutturali e di investimento europei. Spetta alle singole città creare i collegamenti con le relative autorità di gestione per i finanziamenti FESR o FSE.

Le difficoltà nascono quando le città cercano di reperire finanziamenti per i piani d'azione, poiché non esiste una connessione automatica tra le città di Urbact e i programmi operativi che finanziano la politica di coesione. Inoltre, solo in rari casi i criteri di selezione dei progetti prevedevano punti aggiuntivi per le città con un piano d'azione di qualità contenente gli elementi fondamentali affrontati dalle reti Urbact.

Infine, il modello di partecipazione di Urbact II incentrato su un piano d'azione generale poteva anche essere innovativo nel 2007, ma oggi un modello di coprogettazione più iterativo seguito da una sperimentazione su piccola scala è preferibile alla realizzazione di piani d'azione complessi che richiedono anni di pianificazione.

La principale eredità del programma Urbact è stata la nascita di una reale comunità di pratiche, costituita da operatori e decisori politici di città di tutte le dimensioni e anche a livello nazionale. I festival delle conoscenze di Urbact ora attraggono più di 500 partecipanti e i numeri dalle reti non aderenti a Urbact sono in crescita. All'evento più recente, che si è tenuto a Lisbona nell'ottobre del 2018, hanno partecipato 250 città, di cui 75 erano nuove per Urbact.

Esempio di networking del FEAMP – Farnet



Nel periodo 2007-2013, la Commissione europea ha varato una nuova fase di sviluppo locale di tipo partecipativo

(SLTP) nelle zone di pesca e costiere, in risposta all'assottigliamento degli stock ittici, che aveva comportato la riduzione del reddito e dell'occupazione nel settore della pesca, con la conseguenza di sfide significative per le aree dipendenti da questa attività. Inizialmente, però, l'iniziativa ha incontrato la resistenza dei pescatori e delle autorità di gestione, che erano riluttanti ad adottare un nuovo approccio per le questioni relative alla pesca.

La Commissione europea ha quindi istituito l'unità di supporto Farnet, per favorire lo scambio di buone pratiche e promuovere conoscenze e capacità lungo l'intera catena di attuazione. Nel corso del tempo, è risultato evidente che i progetti sostenuti da strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo potevano aprire opportunità non solo all'interno della catena del valore della pesca, ma anche creando collegamenti con gli altri segmenti dell'economia locale e nuovi posti di lavoro assolutamente necessari a livello locale.

Oltre a individuare e a promuovere buone pratiche, Farnet riunisce i principali soggetti interessati: gruppi di azione locale nel settore della pesca (FLAG), autorità di gestione, esperti di pesca e Commissione europea. È interessante notare che questo approccio è in linea con una delle raccomandazioni fondamentali del gruppo tematico della RESR sul coinvolgimento delle parti interessate (4): «Una delle maggiori sfide resta la creazione di collegamenti tra queste diverse categorie di soggetti interessati, più nello specifico tra le esigenze sociali generali espresse dalla società civile e le realtà tecniche dell'attuazione delle politiche».

La rete è un canale di comunicazione nei due sensi, che trasmette le informazioni locali al livello dell'UE e mette in evidenza il valore aggiunto dell'UE a livello locale.

“La squadra di Farnet si incontra regolarmente con i funzionari della DG Affari marittimi e pesca (Commissione europea) responsabili di un paese specifico e partecipa anche a riunioni con gli Stati membri in seno al gruppo di esperti del FEAMP. La presenza di Farnet consente di individuare dal basso le questioni relative allo sviluppo locale di tipo partecipativo e di discuterne con altri soggetti interessati.”

Gilles Van de Walle, Farnet Team Leader

La rete è coordinata da un'unità di supporto sotto la supervisione della direzione generale degli Affari marittimi e della pesca della Commissione. In 10 Stati membri sono state istituite anche reti nazionali delle zone di pesca (5) e in alcuni paesi i FLAG si incontrano anche a livello regionale. Farnet combina strumenti di networking per approfondire temi specifici. A titolo di esempio, la recente guida «Rafforzare la gestione delle risorse locali» (6) è basata su una serie di buone pratiche individuate dall'unità di supporto e discusse con i componenti della rete. La guida fornisce consigli pratici in sette lingue.

L'unità di supporto Farnet fornisce anche consulenze e assistenza, organizza eventi per lo sviluppo di capacità rivolti ad autorità di gestione e FLAG e si serve di un'ampia gamma di strumenti di comunicazione per garantire un flusso ottimale di informazioni. Un importante fattore di successo è il fatto che le attività della rete si riferiscono esclusivamente allo sviluppo locale di tipo partecipativo e non si estendono al resto del FEAMP o alla politica marittima in generale. Questo rende più specifica la missione dell'unità di supporto Farnet, le cui attività si svolgono nel contesto di una strategia pluriennale allineata al ritmo di attuazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo.

(4) https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/tg_stakeholder-involvement_final-report.pdf

(5) Non sono obbligatorie a norma dei regolamenti FEAMP e i loro bilanci possono essere molto variabili.

(6) https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet2/library/guide/farnet-guide-16-strengthening-local-resource-management_it

Esempio di networking del FEASR — PEI-AGRI



Per sostenere la strategia di crescita UE 2020, l'UE ha varato l'iniziativa faro Unione dell'innovazione, che comprende cinque partenariati europei per l'innovazione (PEI). I PEI sono finalizzati a una specifica problematica, concentrandosi sui benefici per la società e su una rapida modernizzazione dei settori e dei mercati ad essa associati. Queste iniziative sono state sviluppate per riunire le competenze e le risorse lungo tutta la catena della ricerca e dell'innovazione, collegando tutti i portatori di interessi a livello dell'UE, nazionale e regionale. Il PEI-AGRI intende promuovere un settore agricolo e forestale competitivo e sostenibile, in grado di «ottenere di più con meno».

Il PEI-AGRI riunisce gli attori delle filiere per collaborare in progetti multi-attore intesi a risolvere un problema specifico o a individuare e sviluppare un'opportunità. Questo obiettivo è perseguito innanzitutto attraverso i gruppi operativi finanziati a titolo della misura 16: Cooperazione, che coinvolgono agricoltori, consulenti, ricercatori, imprese e altri nella creazione di partenariati locali per trovare soluzioni innovative in relazione a sfide o opportunità specifiche incontrate dagli agricoltori.

Nel periodo 2014-2020, l'obiettivo è istituire più di 3 200 gruppi operativi in tutta Europa. Per realizzarlo, le reti rurali nazionali e altre entità a livello nazionale e regionale (ad esempio servizi di consulenza) lavorano in stretta collaborazione con il punto di servizio PEI-AGRI a livello dell'UE per fornire interventi mirati di sviluppo delle capacità e di sostegno. Finora sono stati creati circa 1 000 gruppi operativi su un'ampia gamma di questioni fondamentali, rafforzando così i collegamenti tra gli agricoltori a livello locale e il più ampio sistema di conoscenza e innovazione in agricoltura (AKIS)⁽⁷⁾.

Un altro punto di forza delle reti PEI-AGRI è la capacità di combinare le conoscenze acquisite a livello locale tramite i gruppi operativi con attività di ricerca più ampie, attraverso una serie di gruppi di discussione molto specifici e garantendo un flusso di informazioni nei due sensi con oltre 100 progetti multi-attore (comprese 29 reti tematiche) finanziati da Orizzonte 2020, il programma quadro di ricerca e innovazione dell'UE.

Diffondere l'innovazione

Le quattro reti politiche citate nella figura 1 in generale sono state create per consentire lo scambio di buone pratiche e sostenere la diffusione di una nuova iniziativa o politica. Come indicato nel primo articolo di questo numero della *Rivista rurale dell'UE*, è stato così anche per l'Osservatorio europeo Leader, che in seguito si è evoluto nella RESR.

Dalle discussioni con i principali attori di queste iniziative è emerso che una delle maggiori sfide era, e rimane, come trasferire più ampiamente nella normale attuazione gli aspetti innovativi individuati nelle buone pratiche.

In risposta a questa sfida, l'ambito di applicazione delle reti europee si è diversificato dal networking prevalentemente «orizzontale» (scambio e trasferimento di buone pratiche tra attori locali di diverse parti d'Europa, che resta comunque molto rilevante) per

comprendere anche un networking più «verticale» (che coinvolge attori a diversi stadi della governance multilivello).

Questo spostamento è evidente nell'estensione delle reti di apprendimento dell'FSE alle autorità di gestione, nelle attività di Farnet intese a instaurare solidi collegamenti tra gruppi di azione locale nel settore della pesca, autorità di gestione e desk officer dell'UE e nello stretto legame tra i gruppi operativi del PEI-AGRI e la politica di ricerca di Orizzonte 2020.

(7) Brochure PEI-AGRI sui sistemi di conoscenza e innovazione in agricoltura, <https://ec.europa.eu/eip/agriculture/en/publications/eip-agri-brochure-agricultural-knowledge-and>

RETI DI PORTATORI DI INTERESSI

Diversamente dalle reti politiche, istituite dall'alto, le reti di portatori di interessi nascono dal basso, da istanze del territorio, ossia direttamente da preoccupazioni, interessi e passioni di un particolare gruppo di persone. Il loro ruolo consiste nello specifico nel tutelare e promuovere in modo più ampio questi aspetti.

Nel contesto dello sviluppo rurale, le reti di portatori di interessi possono assumere diverse forme. Esistono organizzazioni agricole e cooperative ben consolidate, come la COPA-Cogeca, costituita da 60 organizzazioni professionali agricole nazionali e 31 organizzazioni cooperative nazionali dei paesi dell'Unione europea, che rappresentano oltre 28 milioni di agricoltori e 38 000 cooperative.

Esistono anche reti ambientali molto influenti e note, come l'Ufficio europeo dell'ambiente, che comprende circa 140 organizzazioni in più di 30 paesi, che rappresentano circa 30 milioni di singoli membri e sostenitori. Un altro esempio è Birdlife Europe, con due milioni di membri e decine di migliaia di volontari che si occupano di avifauna e dei cambiamenti negli habitat che la ospitano. All'estremo opposto, diverse reti europee molto più piccole, come ELARD e Prepare, descritte sotto, si occupano di una serie di temi in materia di sviluppo rurale.

Prepare

Prepare — *Partnership for Rural Europe* — è stata istituita nel 1999 da un gruppo di organizzazioni non governative europee e nazionali per consentire ai paesi dell'Europa centrale e orientale di prepararsi meglio per l'adesione all'UE. L'obiettivo di Prepare è promuovere dal basso la creazione di reti che interagiscono con la società civile e la rafforzano. L'auspicio è che queste reti responsabilizzino le comunità rurali, stimolandole a partecipare alle attività decisionali relative allo sviluppo rurale sostenibile.



© Freepik

Rispetto all'approccio basato su progetti, Prepare privilegia l'approccio territoriale, basato su partenariati (che coinvolgono il settore pubblico e privato e le ONG), su una visione integrata (che collega vari aspetti quali agricoltura, sviluppo delle PMI, ambiente e politica sociale) e su iniziative locali promosse dalla popolazione.

Prepare ha continuato a svolgere un ruolo particolarmente importante nello sviluppo delle capacità delle comunità rurali ai fini dell'adozione e dell'attuazione di approcci Leader o di tipo analogo. Le organizzazioni aderenti comprendono una combinazione di reti di sviluppo rurale e forum attivi nei paesi scandinavi e dell'Europa centrale e orientale.

Il programma Prepare promuove scambi multinazionali in materia di sviluppo rurale, focalizzati sui più recenti Stati membri dell'UE e su paesi terzi. Prepare intende promuovere un dialogo efficace e la costruzione della fiducia e della cooperazione tra attori locali, governi e tutti i portatori di interesse in materia di sviluppo rurale. L'attuazione del programma di lavoro presenta tre componenti principali:

- programmi nazionali specifici per paese — che promuovono il dialogo e la cooperazione tra diversi attori

dello sviluppo rurale nei singoli paesi;

- scambi multinazionali — per la condivisione di esperienze e idee in materia di sviluppo rurale attraverso i confini nazionali;
- networking internazionale — per la creazione di una rete formale che consente lo scambio e il mutuo sostegno tra soggetti interessati allo sviluppo rurale in tutta Europa.

Prepare è uno degli iniziatori del parlamento rurale europeo, cofinanziato dal programma Europa per i cittadini dell'Unione europea. Le attività di Prepare attingono a un insieme variegato di fonti di finanziamento, che comprende sovvenzioni da autorità nazionali e dell'UE e da varie fondazioni.

<http://www.preparenetwork.org/>

ELARD

La *European Leader Association for Rural Development* (ELARD) persegue l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nelle zone rurali. ELARD è una associazione internazionale senza fini di lucro, istituita per contribuire all'attuazione di Leader/SLTP in Europa. A tale scopo ha promosso il networking tra i gruppi di azione locale

(GAL) esistenti e le rispettive reti molto specifiche. Attualmente, l'associazione riunisce quasi 2 000 GAL in 25 paesi e mira a diffondere la filosofia dei principi Leader e SLTP all'interno e all'esterno dell'UE, grazie a una serie di attività di rete, che comprendono la cooperazione tra reti Leader nazionali e regionali e GAL e la promozione di progetti comuni ed esperienze condivise tramite queste reti e altri partner esterni.

I membri della rete ELARD la utilizzano per promuovere strategie e iniziative locali e nazionali ai fini dello sviluppo rurale. Oltre a creare collegamenti tra zone rurali, urbane e di pesca e GAL, ELARD aiuta le reti locali a connettersi verticalmente, ad esempio con reti europee quali RESR e PEI-AGRI.

ELARD si pone l'obiettivo di tutelare e promuovere gli interessi dei propri componenti, i GAL, promuovendo l'aumento e la semplificazione dei finanziamenti a favore dello sviluppo locale di tipo partecipativo, ma i suoi sforzi possono coincidere con le attività di altre reti come la RESR, che stanno cercando di migliorare l'efficacia delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo e i relativi meccanismi di attuazione, anche se non premono per un aumento dei finanziamenti. ELARD è finanziata in parte da sottoscrizioni dei GAL e in parte da sovvenzioni degli Stati membri.

<http://www.elard.eu/>

Caratteristiche condivise

A prescindere dalle loro dimensioni, molte reti di portatori di interessi nel settore dello sviluppo rurale condividono una serie di caratteristiche:

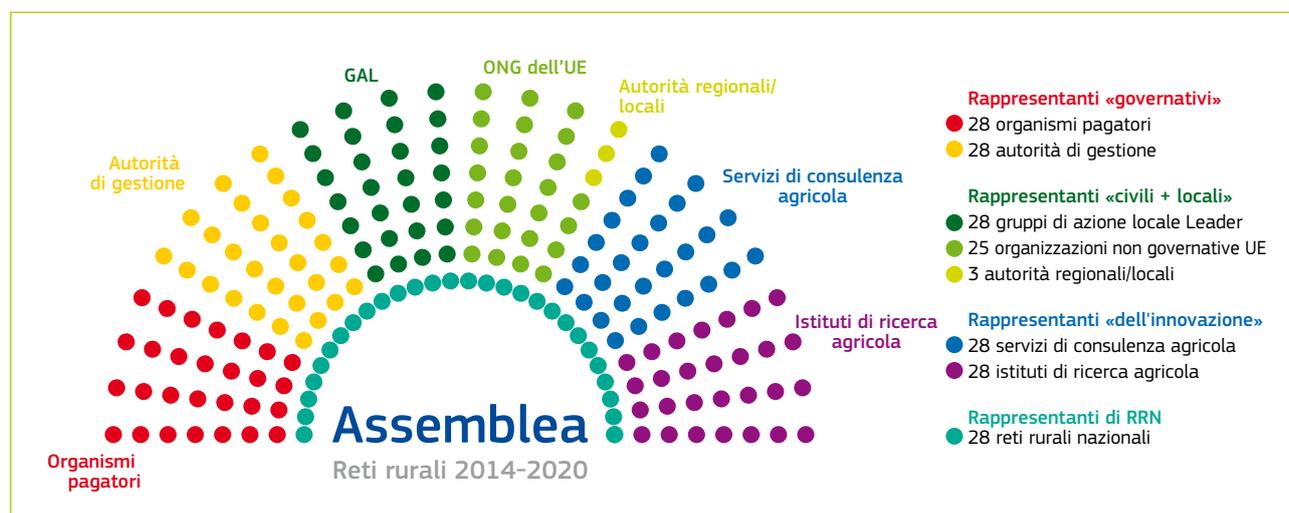
- in genere sono reti di reti — con organizzazioni aderenti distribuite in diversi Stati membri dell'UE;
- sono nate per promuovere gli interessi dei loro membri — che possono essere prevalentemente economici come nel caso delle organizzazioni di agricoltori, di carattere ambientale o sociale, o semplicemente una passione per un tema particolare;
- i loro modelli di attività variano — ma in generale le loro fonti di reddito sono più diversificate rispetto a quelle delle reti politiche e solitamente si basano su una combinazione di quote di adesione, donazioni, attività a progetto, qualche sovvenzione e molto volontariato;
- di norma, godono di una maggiore libertà di presentare proposte, impegnarsi in azioni di sensibilizzazione e criticare politiche che non sono sostenute dai loro membri.

Nell'assemblea delle reti rurali (l'organo di governo delle reti RESR e PEI-AGRI) sono presenti molte di queste reti, insieme ai principali attori istituzionali

e della ricerca in materia di sviluppo rurale. Come illustrato nella figura 2, 25 seggi sono destinati a reti di portatori di interessi dell'UE come quelle appena descritte.

Le reti di portatori di interessi sono in grado di raggiungere milioni di abitanti delle zone rurali e di recepire le loro opinioni e preoccupazioni. Le reti politiche possono contribuire a sostenere l'attuazione delle politiche dell'UE sul territorio, mettere insieme visioni contrastanti, garantire che si dia ascolto a voci nascoste e dare evidenza a pratiche di successo.

Figura 2: Membri dell'assemblea delle reti rurali al 1° marzo 2019





6. Networking e nuova PAC

© Unione europea

La politica agricola comune (PAC) post 2020 affronterà con maggiore efficacia sfide quali i cambiamenti climatici e il ricambio generazionale. Sulla base di nove obiettivi, la futura PAC garantirà l'accesso ad alimenti di elevata qualità e un forte sostegno al modello agricolo europeo, che integra anche obiettivi ambientali e promuove aree rurali dinamiche. Ma che cosa potrebbe comportare questo nuovo approccio per l'attività di rete e lo sviluppo rurale?

AMPLIARE LA PORTATA DEL NETWORKING — PIANI STRATEGICI DELLA PAC

LE SFIDE PER LE RETI DELLA NUOVA PAC

AMPLIARE LA PORTATA DEL NETWORKING — PIANI STRATEGICI DELLA PAC

Il 1° giugno 2018 la Commissione europea ha pubblicato una serie di proposte legislative sulla politica agricola comune (PAC) nel periodo 2021-2027, con l'intento di permettere alla PAC di affrontare più efficacemente le sfide attuali e future, quali i cambiamenti climatici o il ricambio generazionale, pur continuando a promuovere il mantenimento di un settore agricolo sostenibile e competitivo e lo sviluppo generale delle zone rurali. Le proposte tengono conto anche delle oltre 320 000 risposte pervenute in occasione di una precedente consultazione pubblica. Per aumentare la capacità della PAC di rispondere a queste sfide, si propone un nuovo meccanismo di attuazione basato sui risultati, nell'ambito del quale gli Stati membri godranno di molta più libertà per progettare gli interventi da adottare a fronte di una serie di obiettivi economici, sociali ed ambientali.

Le proposte per la nuova PAC contengono tre obiettivi generali e uno trasversale:

- promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare;
- rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire agli obiettivi climatici e ambientali dell'Unione;
- consolidare il tessuto socioeconomico delle zone rurali;
- l'obiettivo trasversale di ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo.

Questi obiettivi generali comprendono nove obiettivi specifici (cfr. la figura 1), ai quali gli Stati membri devono dimostrare

di contribuire in modo coerente attraverso le attività proposte per il finanziamento da entrambi i pilastri della PAC, che saranno definite nei nuovi piani strategici della PAC, estendendo per la prima volta al primo pilastro il metodo di programmazione del sostegno allo sviluppo rurale. Queste attività devono rientrare in una serie di tipi di intervento. In questo quadro, gli Stati membri avranno molta più libertà di decidere i dettagli di che cosa esattamente sarà finanziato e dove. La realizzazione di questi obiettivi sarà valutata in base a una serie di indicatori, con riferimento all'esperienza dell'attuale quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV). È importante che questi piani dimostrino una maggiore ambizione per quanto concerne gli obiettivi climatico-ambientali rispetto alla situazione attuale.

Le proposte relative al networking sono in linea con il passaggio alla

Figura 1: I nove obiettivi proposti per la PAC 2021-2027



pianificazione strategica e tendono a considerare la PAC nel suo complesso, includendo per la prima volta il primo pilastro, accanto allo sviluppo rurale a titolo del secondo pilastro. Questo significa che le nuove reti della PAC saranno in grado di intraprendere attività di rete relative a tutti gli interventi messi in atto dagli Stati membri nell'ambito dei rispettivi piani strategici per contribuire a un particolare obiettivo dei due pilastri, che si tratti di sostenere il ricambio generazionale, di promuovere l'azione per il clima o di sviluppare filiere corte in particolari settori. Una novità è anche l'ampliamento dell'ambito di competenza al di là dell'attuale fase di attuazione, per fornire sostegno e contribuire alla definizione di piani strategici futuri in periodi di programmazione successivi. È prevista l'istituzione di reti della PAC in ogni Stato membro, con un'unica rete a livello dell'UE intesa a promuovere il collegamento e lo scambio di conoscenze tra le reti nazionali, oltre a fornire sostegno su questioni comuni. Le nuove reti nazionali della PAC andranno essenzialmente a sostituire le attuali reti rurali nazionali, con un ambito di competenza allargato alla PAC nel suo complesso. Gli Stati membri saranno tenuti a istituirle entro e non oltre 12 mesi dall'approvazione dei rispettivi piani strategici della PAC da parte della Commissione europea. Le reti saranno finanziate tramite l'assistenza tecnica del FEASR.



© Unione europea

Anche se la portata delle reti della PAC, a livello nazionale e UE, sarà ampliata, i loro obiettivi restano molto simili a quelli delle attuali RRN, RESR e PEI-AGRI. Le proposte rappresentano un'evoluzione, piuttosto che un cambiamento radicale, e tra l'altro hanno tratto ispirazione dall'autovalutazione condotta nel 2017 dalle attuali reti rurali dell'UE, dalla quale è emerso, in generale, che gli argomenti affrontati e i metodi di lavoro utilizzati dalle reti hanno prodotto risultati positivi (per ulteriori dettagli sull'autovalutazione delle reti rurali, cfr. pag. 30). I progetti legislativi quindi riconoscono pienamente il ruolo

rilevante che dovrebbe svolgere tale attività di rete basata sulle politiche.

Questo cambio di impostazione implica che le nuove reti nazionali ed europee della PAC non devono essere considerate semplicemente una sorta di «reti rurali plus». Il cambiamento richiesto è più radicale. In base alla precedente esperienza, quando nel 2007 il networking rurale dell'UE finanziato con fondi pubblici è stato ampliato da Leader+ fino a coprire l'intero FEASR, comprensibilmente la piena accettazione dell'ampliamento del ruolo e dell'ambito di competenza delle reti da parte degli operatori ha richiesto del tempo. Il cambiamento previsto per il networking a partire dal 2021 è forse ancora più significativo, poiché richiede un nuovo orientamento che non si limiti allo sviluppo rurale, ma comprenda anche una considerazione più olistica delle zone rurali, che tenga conto delle modalità di utilizzo dei finanziamenti del primo e del secondo pilastro in una particolare zona per rispondere a esigenze e priorità di tipo ambientale e sociale. Adesso è il momento di preparare il terreno per questo passaggio, se si vuole trarre il massimo dalle opportunità di ripensare l'attuazione della PAC, combinando le modalità di utilizzo degli interventi in entrambi i pilastri per realizzare gli obiettivi. Sarà quindi fondamentale attribuire una priorità elevata allo

OBIETTIVI DELLE RETI DELLA PAC

- a)** Aumentare il coinvolgimento di tutti i portatori di interessi nell'elaborazione e nell'attuazione dei piani strategici della PAC
- b)** Accompagnare le amministrazioni degli Stati membri nell'attuazione dei piani strategici della PAC e la transizione verso un modello di attuazione basato sull'efficacia dell'attuazione stessa
- c)** Agevolare l'apprendimento e l'interazione tra pari tra tutti i portatori d'interessi del mondo rurale e agricolo
- d)** Promuovere l'innovazione e sostenere l'inclusione di tutti i portatori d'interessi nei processi di scambio e acquisizione delle conoscenze
- e)** Sostenere le capacità di monitoraggio e valutazione di tutti i portatori d'interessi
- f)** Contribuire alla diffusione dei risultati dei piani strategici della PAC

Fonte: Piani strategici della PAC – proposta di regolamento COM(2018) 392.

Figura 2: Sintesi dei compiti attuali delle RRN e possibili compiti futuri delle reti nazionali della PAC



⁽¹⁾ Cfr. articolo 54 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013.

⁽²⁾ Cfr. articolo 113 della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC).

sviluppo delle capacità, per garantire che la presenza di reti efficaci a sostegno della PAC nel suo complesso diventi una realtà nel più breve tempo possibile. Non si tratta tanto di una questione normativa, quanto della promozione di una reale comprensione della portata delle nuove responsabilità, sfide e opportunità tra i soggetti incaricati dell'istituzione e dello sviluppo delle nuove reti.

I nuovi compiti delineati nelle proposte della Commissione ovviamente riflettono il ruolo centrale dei piani strategici della PAC. Rispetto ai compiti attuali delle RRN, altre differenze comprendono un ruolo nel contribuire alla futura evoluzione della PAC, oltre a segnalare la creazione di collegamenti ad altre strategie e reti finanziate dall'Unione. L'ambito operativo delle reti della PAC è stato quindi ampliato in termini politici (coprendo i piani strategici della PAC nella loro interezza e collegandosi esplicitamente ad altre politiche correlate) e in termini temporali (poiché l'ambito di competenza copre contributi



© ENRD Contact Point

alle politiche future della PAC). In termini geografici, resterà invariato il collegamento a paesi terzi.

Inoltre, l'agevolazione dell'apprendimento tra pari ora è citata esplicitamente tra i compiti. Nelle nuove proposte è quindi molto più radicato il principio che le reti non si limitano a fornire informazioni,

ma hanno anche il compito specifico di mettere a punto e utilizzare metodi di networking. Questa consapevolezza, così come alcune delle sfide citate di seguito, presenteranno delle implicazioni per la serie di competenze necessarie per le unità di supporto alla rete.

LE SFIDE PER LE RETI DELLA NUOVA PAC

Per le reti della nuova PAC, concernenti il primo e il secondo pilastro, la sfida principale sarà migliorare l'attuazione di un sostegno pubblico superiore di circa sei volte rispetto alle reti rurali attuali. A prima vista può sembrare una sfida immane, poiché di fatto i pagamenti del primo pilastro che saranno sostenuti dalle reti della PAC non solo rappresentano di gran lunga il maggiore importo di finanziamenti della PAC, ma la stragrande maggioranza dei beneficiari finali sono agricoltori, che solo in alcuni casi hanno partecipato ad attività di rete a titolo del secondo pilastro. Nella pratica comunque molte organizzazioni di agricoltori sono già partner ben consolidati di molte reti rurali. D'altro canto, in molti casi l'esperienza diretta in fatto di networking del personale delle amministrazioni nazionali, regionali e persino a livello dell'UE, che può essere coinvolto nell'erogazione del sostegno del primo pilastro, è scarsa o nulla. Questo offre alle reti della nuova PAC opportunità significative per estendere

il valore del networking a entrambi i pilastri della PAC, favorendo sinergie, interazioni e scambi di conoscenze sulle modalità di attuazione del sostegno della PAC per realizzare obiettivi economici, ambientali e sociali in modo coerente e uniforme.

Le reti della nuova PAC si troveranno di fronte alla sfida di coinvolgere in modo significativo i possibili scettici in merito al valore che si può ottenere da un simile impegno. A questo proposito, sarà essenziale dimostrare a funzionari governativi, portatori di interessi e beneficiari dei finanziamenti, come gli agricoltori, il valore del networking e i vantaggi che può arrecare. Un aspetto particolare riguarderà come garantire che in questo contesto più ampio siano comunque soddisfatte le esigenze di gruppi specifici (come GAL o gruppi operativi). Saranno estremamente preziosi gli insegnamenti appresi dall'attuale periodo di programmazione per quanto concerne il coinvolgimento degli agricoltori e degli organi che li rappresentano nel contesto del FEASR.

Un esempio in questo senso è il seminario organizzato congiuntamente dal punto di contatto della RESR e dal consiglio europeo dei giovani agricoltori nel gennaio 2017, incentrato sull'analisi di come programmi di sviluppo rurale possono sostenere il ricambio generazionale.

Un'ulteriore sfida sarà la necessità delle reti della PAC di mantenere l'obiettivo generale di migliorare l'attuazione e la coerenza delle politiche di entrambi i pilastri, trovando un equilibrio tra un'ampia gamma di possibili argomenti, tenendo conto di molteplici obiettivi e degli interessi di più parti che talvolta possono essere in conflitto. Per la gestione di questo ampliamento delle competenze e delle prospettive dei soggetti interessati, assumerà un'importanza sempre maggiore il fatto che le reti restino strumenti che consentono lo scambio di idee in un ambiente inclusivo, dove tutti collaborano per esplorare modalità di miglioramento dell'attuazione della PAC.

REALIZZARE CON SUCCESSO LE RETI DELLA PAC

Le reti della nuova PAC svolgono un ruolo importante nel facilitare il cambio di indirizzo della PAC, verso un modello di attuazione maggiormente basato sui risultati. A tal fine, devono trarre insegnamento dalle esperienze delle attività di rete attuali e precedenti, per creare reti efficaci e adatte per la realtà futura.

Sarà importante per coloro che progettano e gestiscono le reti della PAC, a livello di Stati membri e UE, coinvolgere una gamma il più possibile ampia di portatori di interessi, dando il giusto tono fin dall'inizio, garantendo che le interazioni si basino sul principio che diversi soggetti interessati debbano riunirsi e individuare interessi comuni e modi comuni di migliorare l'attuazione. A questo proposito si può apprendere molto dalle esperienze delle reti rurali attuali.



© ENRD Contact Point

Un esercizio iniziale di mappatura dei soggetti interessati sarà utile per differenziare i vari interessi economici, sociali e ambientali della più ampia gamma di parti coinvolte. Questo dovrebbe servire a rendere esplicite le aree di interesse comune e le differenze, per potervi fare riferimento in modo positivo e collaborativo, consentendo lo sviluppo della buona volontà collettiva necessaria per procedere con l'individuazione, l'analisi e la proposta di miglioramenti per l'attuazione della PAC. È positivo vedere che organismi come il gruppo di dialogo civile per lo sviluppo rurale stiano già valutando attivamente in che modo l'attività di rete può sostenere e assistere l'elaborazione e la successiva attuazione dei piani strategici della PAC per trarre il massimo dalle opportunità disponibili.

Non si dovrebbe dimenticare che alcune delle questioni affrontate dalle attuali reti per lo sviluppo rurale saranno inevitabilmente pertinenti anche per il primo pilastro. Questo

vale in particolare per le esperienze e gli insegnamenti appresi su come migliorare la realizzazione di vantaggi ambientali e climatici attraverso misure agro-climatico-ambientali e altre misure a titolo del secondo pilastro, che sono altrettanto pertinenti per esaminare in che modo un gruppo più ampio di strumenti e interventi (condizionalità, regime ecologico del primo pilastro e misure di gestione del territorio a titolo del secondo pilastro) in futuro possano operare insieme in modo più sinergico.

Infine, per quanto concerne le attività della rete europea della PAC, per il suo successo sarà fondamentale la sua capacità di:

- sostenere il processo di sviluppo e successiva attuazione dei nuovi piani strategici (coinvolgendo le parti interessate negli Stati membri e condividendo questioni ed esperienze tra Stati membri), ponendo l'accento sugli scambi tra pari e sulla partecipazione di portatori di inte-

ressi per agevolare la condivisione di conoscenze e l'innovazione;

- individuare i diversi meccanismi di attuazione utilizzati nei vari Stati membri per realizzare specifici obiettivi economici, sociali e climatico-ambientali e contribuire al confronto di esempi ed esperienze in merito alle modalità di realizzazione di progressi e risultati;
- trovare modi efficaci di condividere esperienze positive e meno positive, nonché esempi di buone pratiche tra Stati membri e con le parti interessate, al fine di consentire l'apprendimento e il miglioramento costanti;
- fornire alla Commissione europea informazioni complementari essenziali in merito all'attuazione generale dei piani strategici della PAC, mettendo in evidenza eventuali questioni emergenti per le quali gli Stati membri necessitano di sostegno e guida, e fungere da elemento «soft» e di supporto della politica.

RIFLESSIONI DA UNA RETE RURALE NAZIONALE

Come pensa che cambierà il ruolo delle reti nazionali, e dove potranno creare il massimo valore in futuro rispetto a ora?

«Prima di tutto, riteniamo che in futuro le RRN dovranno chiamarsi reti nazionali della PAC e per lo sviluppo rurale, e non soltanto reti della PAC. Il nostro lavoro è molto più ampio.

Per quanto concerne il ruolo futuro delle RRN, sarà molto più impegnativo perché comprenderà il primo pilastro, ma d'altro canto, data la nostra esperienza di lavoro con interlocutori e metodi diversi, creerà valore per lo sviluppo di sinergie tra i due pilastri e i rispettivi beneficiari, in particolare nel campo agroambientale, dell'innovazione e dell'uso del suolo.

Questo aumento di lavoro richiederà una capacità finanziaria superiore, poiché la rete avrà maggiori responsabilità, considerando i nuovi temi da coprire e la necessità di promuovere l'attività con queste parti interessate. Sarà come una riattivazione della rete.

A nostro parere, una soluzione per superare questa sfida potrebbe essere la creazione di un gruppo di lavoro tematico permanente per il primo pilastro, che riunisca entità che possiedano le conoscenze per collaborare, stabilire un piano d'azione e mettere a punto attività comuni».

Maria Custódia Correia

Coordinatrice della RRN portoghese

PUBBLICAZIONI RESR

Se volete restare aggiornati sulle ultime novità e conoscere i punti di vista e le tendenze nel campo dello sviluppo rurale in Europa, la RESR mette a vostra disposizione una vasta gamma di pubblicazioni.

Visitate la sezione Pubblicazioni del sito <https://enrd.ec.europa.eu> oppure abbonatevi compilando il modulo online all'indirizzo <https://enrd.ec.europa.eu/publications/search>

RIVISTA RURALE DELL'UE

La *Rivista rurale dell'UE* è la principale pubblicazione tematica della RESR. Presenta le ultime novità relative ad un particolare argomento pertinente allo sviluppo rurale in Europa. I temi trattati vanno dall'imprenditoria rurale alla qualità degli alimenti, dal cambiamento climatico all'inclusione sociale. La rivista è pubblicata due volte l'anno in sei lingue dell'Unione (francese, inglese, italiano, polacco, spagnolo e tedesco).

N. 26 – Borghi intelligenti: nuova linfa per i servizi rurali



N. 25 – Efficienza delle risorse



N. 24 – Ripensare le opportunità economiche nel mondo rurale



OPUSCOLO DEI PROGETTI FEASR

La RESR pubblica opuscoli che presentano buoni esempi di progetti interessanti finanziati attraverso il FEASR. Ogni edizione evidenzia esempi di progetti di successo riguardanti un particolare tema attinente allo sviluppo rurale. Gli opuscoli illustrano le realizzazioni del FEASR e intendono fornire spunti per ulteriori progetti. Sono pubblicati in sei lingue dell'Unione (francese, inglese, italiano, polacco, spagnolo e tedesco).

RURAL CONNECTIONS

Rural Connections è la rivista della Rete europea per lo sviluppo rurale. Prodotta dalla RESR, *Rural Connections* presenta le idee di attori singoli e organizzazioni su importanti tematiche legate allo sviluppo rurale nonché le storie e i profili di parti interessate e progetti coinvolti. La rivista aggiorna inoltre i lettori sulle notizie legate allo sviluppo rurale in Europa che potrebbero essere sfuggite. È pubblicata in primavera e in autunno in sei lingue dell'Unione (francese, inglese, italiano, polacco, spagnolo e tedesco).

NEWSLETTER

Tutte le ultime notizie dall'Europa sullo sviluppo rurale, una volta al mese, direttamente nella vostra casella di posta. La newsletter elettronica della RESR fornisce brevi riassunti su questioni emergenti, argomenti di attualità, notizie ed eventi relativi allo sviluppo rurale in Europa. Abbonatevi al seguente indirizzo: https://enrd.ec.europa.eu/news-events/enrd-newsletter_it

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

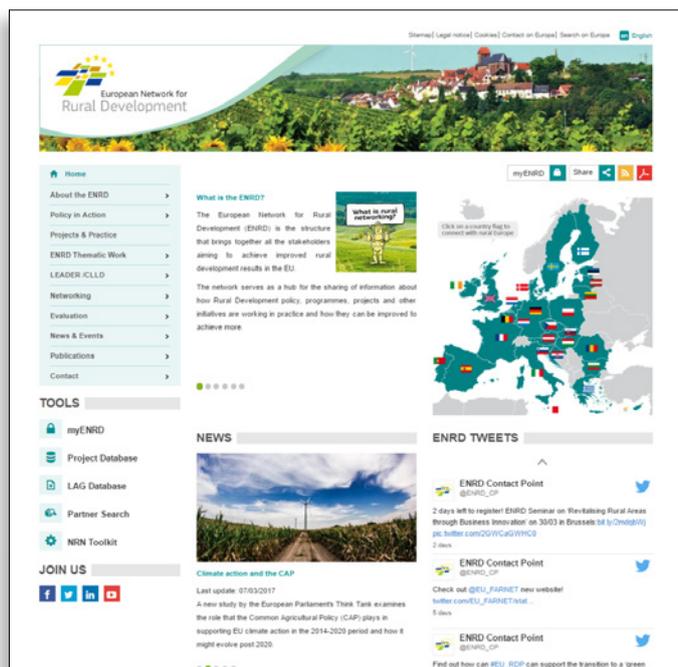
Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia: <http://publications.europa.eu/it/publications>
- più di una copia o poster/carte geografiche: contattando Europe Direct o un centro di informazione locale (cfr. https://europa.eu/european-union/contact_it).

Pubblicazioni a pagamento:

- <http://publications.europa.eu/it/publications>

La RESR online



Visita la pagina Facebook della RESR



Segui @ENRD_CP su Twitter



Guarda i video sul canale YouTube EURural



Aderisci al gruppo di discussione LinkedIn della RESR



Punto di contatto della RESR
Rue de la Loi/Wetstraat, 38 (bte 4)
1040 Bruxelles/Brussel
BELGIO
Tel.: +32 2 801 38 00 info@enrd.eu



Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

<https://enrd.ec.europa.eu>



European Network for Rural Development